

# GOODFELLAS

join the family



FREESTYLE

RIVERRUNNING

CREEK

CREEK PRO



**EXO**

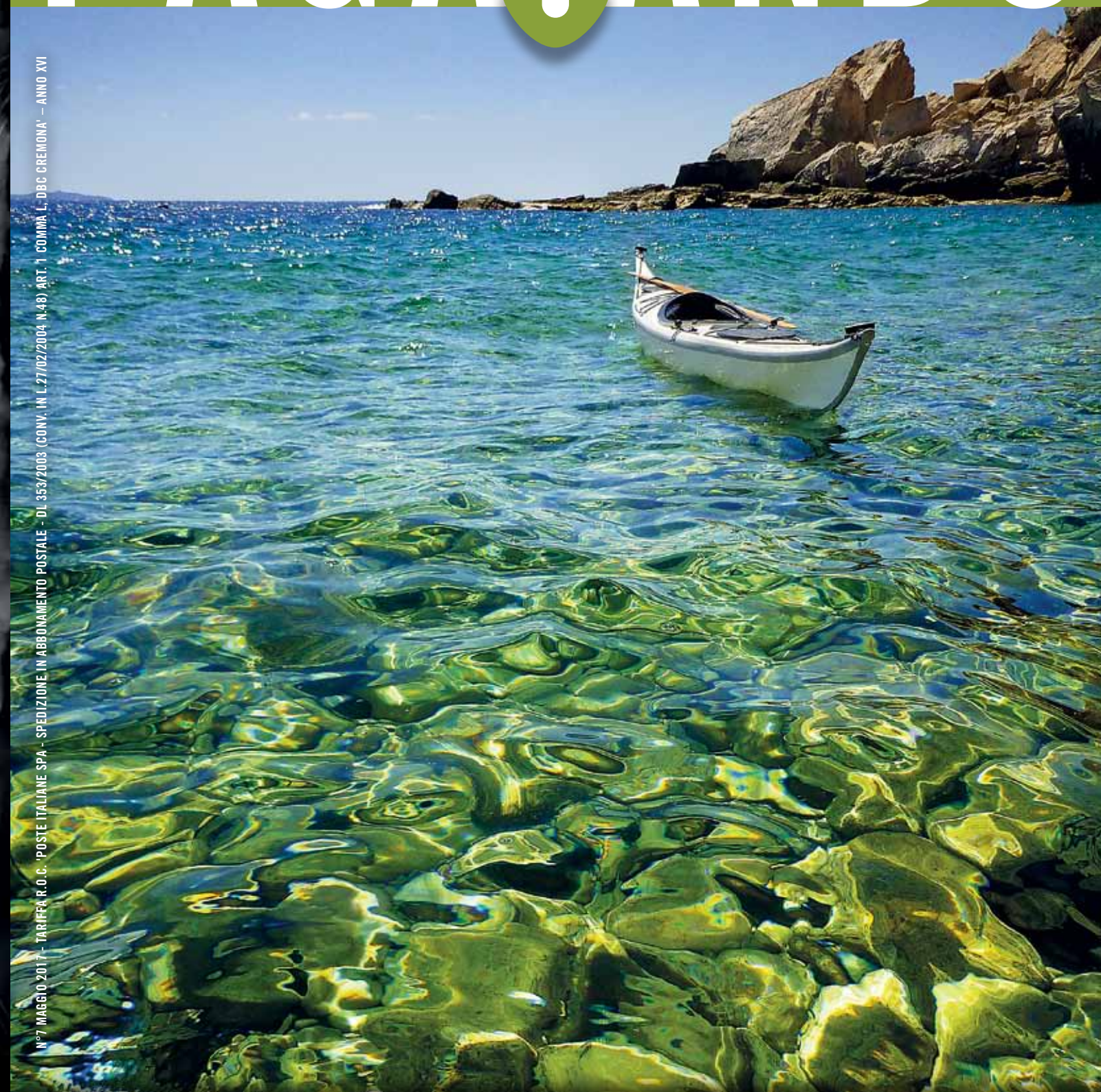
www.exokayak.com

EXO whitewater range  
sport.made.in.italy

PERIODICO A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA

# PAGAIANDO

N°7 MAGGIO 2017 - TARIFFA R.O.C. - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.48) ART. 1 COMMA 1 - DEC. CREMONA - ANNO XVI



**N. 7**  
MAG. 2017

**VIAGGI  
CICLADI**  
Un pellegrinare  
senza tempo sul mare


**ESPERIENZE  
PERCHÉ EYGLIERS**  
Un raduno per tutti  
anche per i ragazzi

**SUP  
DIT IN SUP**  
Tutta la discesa  
del Tevere in SUP

**KAYAK DA MARE  
KAYAK GENIUS LOCI**  
Riscoprire il piacere  
della navigazione

**FICT  
FICT NEWS**  
Importante accordo  
FICT-FICK





**OZONE  
KAYAK**

[WWW.OZONEKAYAK.COM](http://WWW.OZONEKAYAK.COM)  
VIA NOALESE 46 QUINTO DI TREVISO  
[INFO@OZONEKAYAK.COM](mailto:INFO@OZONEKAYAK.COM)  
TEL. 0422 370 215



**RISCOPRI IL FASCINO DELL'ARTE**



**Donato Conserva – Martina Franca (TA)**  
**Kayak Classici Realizzati a mano**  
[www.donatoconserva.it](http://www.donatoconserva.it)



## QUOTE TESSERAMENTO ANNO 2017

Socio FICT (singolo):	Euro 15,00
Socio FICT (di club):	Euro 10,00
Club affiliato (senza scuola di canoa):	Euro 30,00
Club Affiliato (con scuola di canoa):	Euro 105,00
Socio Sostenitore:	Euro 30,00
Guida Fluviale:	Euro 30,00
Guida Marina:	Euro 30,00
Istruttore Fluviale:	Euro 30,00
Istruttore Marino:	Euro 30,00
Istruttore di Base:	Euro 30,00

### Federazione Italiana Canoa Turistica

Via Cavour, 89 - 26040 Casalmaggiore (CR)

Per effettuare i versamenti:

FICT - Federazione Italiana Canoa Turistica

CREDITO VALTELLINESE

IBAN: IT86G052160323000000005390

BIC / SWIFT BPCVIT2S

[www.canoa.org](http://www.canoa.org)  
[info@canoa.org](mailto:info@canoa.org)

## PAGAIANDO

ORGANO DI STAMPA

DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA,

FONDATA DA FRANCESCO BARTOLOZZI

REG. TRIB. DI CREMONA N.1374 DEL 6-7-2015

## DIRETTORE RESPONSABILE:

PAOLO SAMARELLI

## DIRETTORE EDITORIALE:

GIUSEPPE SPINELLI

## IMPAGINAZIONE E PHOTOEDITING:

GREENTIME S.p.A. - VIA SAN GERVASIO 1

40121 BOLOGNA - WWW.GREENTIME.IT

## HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO:

ROBERTA BUSSADORI,

PINA DE SANTO

VITTORIO PONGOLINI,

ARCANGELO PIROVANO.

SI RINGRAZIANO GLI AUTORI DEGLI ARTICOLI

E I FOTOGRAFI CHE HANNO CONCESSO

LA PUBBLICAZIONE DELLE IMMAGINI.

## FOTO DI COPERTINA:

© UGO PONS SALABELLE

## REALIZZAZIONE:

INFOMEDIA srl. VIA GRAMSCI 6 - 26100 CREMONA

## STAMPA:

ARTI GRAFICHE PERSICO srl.

VIA SESTO 14 - 26100 CREMONA

STAMPATO GIUGNO 2017

# EDITORIALE

Cari amici,

ci siamo; siamo ad una svolta che vorrei definire epocale per la nostra Associazione. Si cambia Statuto, ovviamente con il vostro consenso. L'attesa trasformazione da Associazione non riconosciuta ad APS (Associazione di Promozione Sociale) sta per avere luogo. A questo fine è stata convocata un'Assemblea Straordinaria - vedi riquadro in basso - e data comunicazione singolarmente a tutti i Soci ed ai Club nostri affiliati. Il nuovo Statuto, visionabile sul sito [www.canoa.org](http://www.canoa.org) nella sezione documenti, è rinnovato rispetto al precedente per alcune semplificazioni adottate e non solo per l'oggetto sociale. È a mio avviso più completo senza essere troppo rigido e dovrebbe aiutarci nella conduzione della vita associativa. Una importante novità è il meccanismo di voto. Troppo spesso le nostre Assemblee per motivi diversi hanno riscontrato una scarsa partecipazione degli iscritti e questo non fa bene alla democrazia. Questa volta, per la prima volta, tutti i soci da casa potranno votare SI o NO al nuovo Statuto che deve essere approvato con la maggioranza dei 2/3 dei votanti. Ciascun Socio in regola con il pagamento della quota sociale al 15 Giugno 2017, riceverà un link e delle proprie credenziali per esprimere il suo voto. Per chi non ha neppure un computer o non ci può accedere allora a Roma il giorno 24 Giugno potrà venire e votare fisicamente. Questo numero di Pagaiando ha un accento romantico e lascia spazio a racconti di adolescenti che descrivono le loro esperienze in kayak. Sono loro che prenderanno il nostro posto e trasmettere la passione per il nostro amato sport e il rispetto dell'ambiente ai giovani ritengo sia la nostra missione più importante. Nella sezione FICT News i particolari dell'accordo con FICK.

Buona lettura!

GIUSEPPE SPINELLI - Presidente FICT

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI FICT

Viene indetta l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Federazione Italiana Canoa Turistica (FICT) in prima convocazione alle ore 7:00 di Venerdì 23 Giugno 2017 ed in seconda convocazione alle ore 17,30 di sabato 24 Giugno 2017, presso i locali siti in V.le Giotto 18, in Roma, con il seguente Ordine del Giorno:

- Introduzione del Presidente

- votazione per approvazione della proposta di modifica del vigente Statuto

- Varie ed eventuali

Si ricorda che sarà possibile votare per l'approvazione dello statuto per via elettronica, in modo segreto, sulla base delle credenziali che verranno inviate a tutti gli aventi diritto a partire dalle ore 12:00 del giorno 20 Giugno 2017 e fino alle ore 19:00 del giorno 24 Giugno 2017. La votazione è personale e non prevede deleghe essendo possibile esercitarla da remoto. La votazione è segreta e certificata da un ente esterno. A coloro che interverranno di persona in assemblea il giorno 24 Giugno verrà data una postazione da cui poter esercitare il diritto di voto. Il Socio è pregato di portare con sé le credenziali fornite. In caso di dimenticanza queste verranno rigenerate al momento. Una commissione nominata sabato fra i presenti si assicurerà che le operazioni di voto si siano svolte in modo regolare e relazionerà l'assemblea al riguardo. La proposta di nuovo Statuto è visionabile sul Sito [www.canoa.org](http://www.canoa.org) nella sezione DOCUMENTI e richiamata nelle Ultime Notizie nella pagina principale di apertura. Fino al 15 giugno sarà possibile accogliere proposte di modifica da parte dei Soci. Le eventuali proposte vanno inviate a [info@canoa.org](mailto:info@canoa.org) dove verranno esaminate dal Consiglio Direttivo. Dopo il 15 Giugno il testo del nuovo Statuto verrà reso definitivo per la votazione.

## PAGAIANDO N. 7 - SOMMARIO

### Cicladri kayak Tour 2016

di Tatiana Cappucci  
e Mauro Ferro ..... pag. 2

### La mia prima esperienza da canoista

di Nicole Baiera ..... pag. 6

### La mia discesa del Tevere con il Sup

di Fabia Perper ..... pag. 7

### Libertà ritrovata

di Thomas Landolt ..... pag. 10

### Perché Eyglers in Francia

di Nadia Guarinoni ..... pag. 12

### In canoa ad Ascoli

di Manè ..... pag. 14

### Kayak Genius Loci del mare

di Ugo Pons Salabelle ..... pag. 16

### Fict News

di Giuseppe Spinelli ..... pag. 17

### La canoa e la neve

di Emanuele Ferretti ..... pag. 18

### Il Torrente Ambria e Imagna

di Luigi Colombo ..... pag. 20

### Il casco del canoista fluviale

di Anonimo Brembano ..... pag. 22

### Il libro "Killer on the road"

di Patrizia Torsini ..... pag. 23

### Appuntamenti

Calendario raduni FICT ..... pag. 24

## COME INVIARCI I VOSTRI CONTRIBUTI

**TESTI:** fornire file Word definitivo, massimo 2500 caratteri (battute) inclusi spazi, per pagina singola; oppure max 5000 caratteri (inc. spazi) per doppia pagina.

**FOTO:** fornire file singoli in ".jpg" in alta risoluzione, segnalando nome autore e possibili didascalie del materiale selezionato (max 10 foto per doppia pagina).

**PER INVIO CONTRIBUTI E RICHIESTE INFORMAZIONI SU INSERZIONI PUBBLICITARIE:** [pagaiando@canoa.org](mailto:pagaiando@canoa.org)



# CICLADI KAYAK

## TOUR 2016



**Le Isole Cicladi sono una meta ideale per il campeggio nautico in kayak da mare: gli abitanti, sono estremamente ospitali ed accoglienti, sempre sorridenti e tolleranti, non importa in quale lingua**

TESTI E FOTO:

TATIANA CAPPUCCI E MAURO FERRO

### PRIMA PARTE: ALLA SCOPERTA DELLE ISOLE CICLADI DELLA GRECIA

*“Fortuna che c’è il mare, là fuori. Con le sue onde, il suo vento, la sua forza placida.*

*Fortuna che c’è il mare, sempre: è un training autogeno, una pratica yoga, una seduta di meditazione zen. Tutto riunito in questa dimensione liquida di ancestrale placenta planetaria. L’acqua calma e cura. È un ritorno alle origini, alla nascita, alla primigenia pace dei sensi. In mare torniamo bambini, torniamo felici”.*

Siamo partiti per il viaggio alle Isole Cicladi senza sapere quanto tempo avremmo impiegato per tornare a casa. Siamo partiti per festeggiare la pensione di Mauro, il (primo) anno sabatico di Tatiana dopo la chiusura dello studio legale e la nostra ennesima luna di miele. Siamo partiti all’inizio dell’estate e siamo rientrati all’inizio dell’inverno. Stanchi ma contenti.

Ecco, il nostro lungo pellegrinaggio greco potrebbe riassumersi così.

Ma gli amici di kayak ci hanno subissato di domande, anche quelle che a noi non erano mai venute in mente prima: oltre al blog aggiornato in tempo (quasi) reale e alle presentazioni organizzate in Italia e all’estero, abbiamo raccolto volentieri l’in-

vito della redazione di raccontare la nostra esperienza in tre puntate.

Ancor prima di raggiungere Atene, siamo entrati in contatto con tante persone straordinarie: Stravros ha custodito la “Mauromobile” per i cinque mesi in cui non avremmo potuto usufruire dei suoi servizi; Raphael ci ha accompagnato in kayak lungo le coste di Milos; Manolis ci ha prestato il suo pannello solare quando i nostri hanno smesso di funzionare; Alexandros ci ha salutato da Paros con una buona scorta di “pastelli”, i famosi dolci di sesamo al miele che in Grecia vengono preparati durante le feste; Andreas ci ha accolto a Santorini con una delle frasi più emozionanti del viaggio: *“You’re an inspirational couple, keep going paddling and smiling”*.

Abbiamo incontrato persone sempre diverse e sempre gentili, molti giovani affascinati dal nostro modo di viaggiare lento e spartano, tante signore preoccupate che non riuscissero a prender sonno nella tenda squassata dal vento, alcuni signori davvero incuriositi dal kayak da mare. Diversi contadini sono usciti dai loro orticelli per offrirci cetrioli freschi e meloni gialli.

Abbiamo subito tre furti: uno sulla spiaggia di Varkiza, alle porte di Atene (il cellulare nuovo di Mauro e

l’orologio che gli ex-colleghi di lavoro gli avevano regalato appena una settimana prima della partenza); un secondo appena sbarcati a Santorini (la fotocamera di Mauro, il suo coltello ed il GPS con la custodia stagna, conservata da tutt’altra parte: per trovarla hanno rovistato in tutti i gavoni, aprendo e spostando ogni cosa); ed un terzo sull’isola di Kea, quando eravamo ormai sulla via del ritorno (i miei pantaloni semistagni, appesi vicino ai kayak). Nonostante tutto, però, noi siamo tornati a casa più ricchi di prima!

Su ogni isola abbiamo visitato la Chora: il villaggio di casette addossate le une alle altre, di vicioletti contorti e di scalinate imbiancate, di chiesette dalle cupole blu e di spettacolari terrazze affacciate sulle vallate circostanti. Per sottrarsi agli attacchi dei pirati, infatti, la Chora è stata (quasi) sempre costruita non sul mare ma sulle alture dell’entroterra, tra uliveti e aranceti separati da lunghi muretti a secco realizzati con la pietra locale, disposta in modo creativo a formare figure geometriche, come tante finestrelle affacciate sul mare.

Su ogni isola abbiamo mangiato

in una taverna sempre diversa (anche se a Tinos siamo stati bloccati dal Meltemi per ben sette giorni consecutivi nella stessa baia e nella stessa taverna!). La taverna greca è un locale semplice a gestione familiare, con tavoli e sedie in legno spesso traballanti, con tovaglie di carta fissate con elastici (indispensabili per resistere agli assalti del vento), con tovaglioli, posate e bicchieri adagiati insieme al pane in panieri di legno o paglia intrecciata decorati con conchiglie e fiori secchi locali. Ogni volta che ci capitava di inciampare in una taverna, non ce la lasciavamo scappare!

Su ogni isola abbiamo dormito in riva al mare, ogni notte su una spiaggia diversa, di sabbia fine e dorata, di ciottoli levigati e policromi, di rocce più grandi e ben più disagiati. Abbiamo dormito anche sul cemento duro e piattodi qualche molo, in quelle baie riparate utilizzate dai pescatori per lasciare i caicchi colorati a dondolare nella quiete delle acque turchesi. Un paio di volte abbiamo persino fatto campo nel bel mezzo del porto principale (come a Kimolos, Iraklia e Andros), senza che nessuno ci dicesse niente.

Le Isole Cicladi, come tutta la Grecia, sono una meta ideale per il campeggio nautico in kayak da mare: gli abitanti, come tutti gli isolani, sono estremamente ospitali ed accoglienti, sempre sorridenti e tolleranti, sempre pronti a ridere e chiacchierare, non importa in quale lingua. In molti ci hanno salutato con una frase a cui ci siamo subito affezionati e che è diventata presto il refrain del viaggio: Italiani e Greci, una faccia una razza!

### SECONDA PARTE: IN VIAGGIO VERSO SUD LUNGO LE CICLADI OCCIDENTALI

*“Pagaia per poco tempo, dalle ventuno alle ventidue e trenta, lungo la costa che ormai conosciamo a menadito per averla già tante volte percorsa in auto. Stiamo attenti ad ogni riflesso sul mare nero, con l’orecchio teso ai fragori delle onde che rompono qua e là sugli scogli semi sommersi. Quando scorgiamo una serie di ondicelle biancastre, illuminate*

*dalla prima luna, capiamo di essere arrivati al nostro campo per la notte: una piccola caletta di ciottoli intagliata tra la costa rocciosa ed una serie di secche aperte verso il mare aperto. Impieghiamo un’eternità per sbarcare, preoccupati di non toccare gli scogli affioranti neanche con la punta della pagaia, ma poi ci godiamo la prima tappa cenando al chiaro di luna e chiacchierando fitto fitto. Finisce che ce ne andiamo a dormire che è ormai il giorno dopo, stanchi ma contenti”.*

Molte altre volte ci è capitato di dover pagaiare al tramonto: durante il giorno il vento soffiava così forte da montare in mare onde spumeggianti che almeno all’inizio avremmo voluto evitare. Ma il Meltemi non concede mai il tempo di abituarsi piano piano alle sue intemperanze: richiede sin dal primo giorno di affrontare raffiche di 30 nodi su ogni capo, in ogni baia, ad ogni traversata.

Oltre Capo Sounion, il promontorio più meridionale dell’Attica sul quale svettano le colonne di marmo del tempio di Poseidone, il mare ed il vento si sono fatti sentire subito. La prima traversata è stata anche una delle più impegnative. Il vento soffiava in direzione ostinata e contraria alla nostra rotta e rallentava così tanto la nostra andatura da costringerci ad un cambio di programma: sbarcare a Makronissos invece che a Kea.

traversata, benché preparata con attenzione, ci ha riservato delle sorprese: non tanto per il mare mosso, che presto o tardi si impara a gestire, quanto per il continuo via vai di correnti di superficie e di navi mercantili, che ci hanno costretti a continui cambi di rotta e a delle fughe in avanti che neanche degli atleti olimpionici.

Dopo avere circumnavigato Kea a Kithnos, le due isole più settentrionali, ci siamo diretti a sud verso Serifos e Sifnos. Il Meltemi ci ha accompagnato per giorni interi, soffiando impetrito a 20 nodi. Abbiamo dovuto escogitare ogni possibile espediente: procedere attaccati alla costa per restare al riparo dal vento, con le pagaie che sfioravano gli scogli, allontanarci poi quel



tanto da sfruttare l’onda di ritorno, turbolenta sui capi più pronunciati, affrontare a testa bassa le raffiche più violente perché non c’erano altri possibili ridossi. Quando il vento ha fatto registrare sul nostro anemometro i 92 km orari (Forza 10) abbiamo deciso di restare a terra!

Anche la traversata verso Kimolos ci ha tenuti impegnati per qualche ora, con i kayak che salivano e scendevano tra montagne d’acqua simili a quelle che si intravedevano in lontananza, oltre il braccio di mare blu. Kimolos è situata a nord della più famosa Milos e ad ovest della più grande isola disabitata del Mediterraneo, Poliegos: i panorami che abbiamo goduto laggiù, in quel triangolo di scogliere laviche, sono

IN APERTURA: UN MOMENTO DI RELAX.

DALL’ALTO: KLEFTIKO A SUD-OVEST DI MILOS;  
UNA DELLE BAIE DESERTE DI POLIEGOS;  
SARAKINIKO A NORD DI MILOS.



tra i più avvincenti dei tanti che le nostre fotocamere hanno avidamente catturato.

A Folegandros, poi, abbiamo vissuto una delle esperienze più emozionanti del viaggio: in una giornata in cui il Meltemi mescolava le sue raffiche potenti a quelle dispettose dei venti catabatici, creando vortici che sollevavano acqua tutt'intorno ai nostri kayak, siamo stati avvolti all'improvviso da un turbine vorticoso di goccioline fredde e taglienti come spade. Ad ogni passaggio di acqua nebulizzata, nel pieno di un bel Forza 8, un arcobaleno ci raggiungeva alle spalle, ci avvolgeva come in un'immensa aureola e si richiudeva in un baleno sulle prue davanti a noi. È stato come entrare in un caleidoscopio, peccato non aver potuto scattare neanche una foto!

L'arcobaleno di Folegandros ci ha fatto capire una volta di più che quello che il Meltemi regala, poi rivuole subito indietro (con gli interessi!): all'emozione è seguita una sfacchinata contro vento che ancora ce la ricordiamo. E che ci siamo portati appresso anche nelle successive traversate verso Sikinos, Ios e Santorini. Non vedevamo l'ora di raggiungere Anafi, la più meridionale di tutte le Cicladi, per poterci rigenerare dalla fatiche del viaggio (e anche dal secondo furto subito sulla costa orientale di Santorini!). Bloccati sulla piccola isola da venti di burrasca che hanno imperversato per una settimana, siamo riusciti a ritagliarci una giornata in kayak in compagnia di due amici, Nico e Manolis.

IN BASSO DA SINISTRA: BREVE SOSTA A NAXOS;  
LE SCOGLIERE A SUD DI SANTORINI;  
GLARONISSI, LA PIÙ BELLA DELLE PICCOLE CICLADI



Ed è stato durante il periplo dell'isola, in quel giorno di vento e di onde, che abbiamo scoperto un'altra grande verità: c'è una linea sottile ed invisibile che separa la paura dal piacere e che può diventare un collante eccellente per legare insieme, in lunghi momenti di passione e di rispetto per il mare, persone tra loro molto diverse. Noi quattro quel giorno ci siamo ritrovati in perfetta sintonia, tra noi, nel vento e coi nostri kayak!

### TERZA PARTE: IN VIAGGIO VERSO NORD LUNGO LE CICLADI ORIENTALI

*“Che poi uno pensa che, dopo quasi tre mesi trascorsi in mare, un giorno appena di pausa non faccia alcuna differenza. E invece no! Quando ti fermi, anche per un giorno soltanto, non è poi così semplice risalire in barca. Ogni volta bisogna riprendere confidenza con la dimensione anfibia e servono sempre una decina di minuti per riadattarsi all'andatura ondulatoria del kayak”.*

Dopo avere disceso tutto le Cicladi Occidentali ed una parte di quelle meridionali ci siamo ritrovati a metà del viaggio ad affrontare il solito Meltemi mentre cercavamo di risalire verso nord tutte le Cicladi Orientali. Ci rendiamo subito conto della differenza: contrastare questi venti impetuosi di prua è pressoché impossibile, si resta fermi a lungo nella stessa posizione e si combatte con la frustrazione di non poter avanzare se non a costo di grandi sforzi; ridiscendere gli stessi venti aggressivi di poppa è tutt'altra storia, si fila come dei razzi e non c'è neanche bisogno di pagaiare che in pochi istanti si coprono distanze impensabili. Peccato che pagaiare a favore di vento ci sia capitato così raramente...

Già la traversata verso nord da Santorini a Ios è stata una piccola sfida, con le previsioni che annunciavano calma di vento mentre quel braccio di mare di 15 miglia restava imbiancato da frangenti spumeggianti. Una finestra di bel tempo si è aperta con qualche ora di ritardo, giusto per farci riprendere il mare, ma si è subito richiusa che non eravamo neanche arrivati a metà traversata. Una barca a vela ci ha avvicinato per confermarci quel che da ore avevamo già compreso da soli: “The sea it's too rough!” Che fosse mosso era chiaro, che si sarebbe spianato all'arrivo è stata una sorpresa. Una delle tante che il Meltemi ci ha riservato nelle altre traversate verso nord, come tra le Piccole Cicladi e Naxos, tra Paros e Rinia, tra Mikonos e Tinos, tra Syros e Gyaros.

Quelle lunghe giornate di viaggio sembravano tutte uguali: ci svegliavamo più o meno sempre alla stessa ora, tra le sette e le nove del mattino, ma ogni giorno su una spiaggia diversa; facevamo colazione più o meno sempre con le stesse cose, ma ogni giorno davanti ad una panorama diverso, che ci regalava anche sapori diversi; ci imbarcavamo più o meno allo stesso orario, tra le dieci e mezzogiorno, ma ogni volta era un imbarco diverso, quasi sempre di poppa ma in acque dalle tonalità sempre diverse; pagaiavamo più o meno sempre con la stessa andatura, ma ogni giorno lungo una costa diversa o in una traversata diversa; facevamo una sosta per il pranzo più o meno sempre a metà giornata, tra le due e le tre del pomeriggio, ma ogni giorno in un diverso angolo di paradiso, quasi sempre in baie isolate e spiagge deserte, dove ci

### SCHEDA TECNICA DEL VIAGGIO

Siamo partiti con i nostri due kayak Voyager, progettati da Mauro Ferro e realizzati da CS Canoe: abbiamo stivato tutto l'occorrente per il campeggio nautico in sacche stagne da 3 a 10 litri ed abbiamo comprato un biglietto di sola andata. Abbiamo stivato una vecchia tenda che mio fratello mi ha regalato per il diciottesimo compleanno, materassini e sacchi a pelo, cucina da campo, viveri per una settimana e 15 litri di acqua a testa. Abbiamo trovato posto anche per la strumentazione di sicurezza (VHF e GPS) e l'attrezzatura elettronica per documentare il viaggio (fotocamere, telecamere, telefoni cellulari e laptop). I pannelli solari auto costruiti da Mauro 10 anni prima hanno resistito solo 3 settimane: per ricaricare tutte le nostre apparecchiature siamo allora dovuti ricorrere alle rinomate taverne locali, dove contemporaneamente attaccavamo le prese ed i piatti di portata.

Il viaggio è iniziato sabato 17 giugno: venerdì 16 giugno è stato l'ultimo giorno di lavoro di Mauro. Per festeggiare la tanto sospirata pensione abbiamo programmato il nostro viaggio più lungo di sempre: 144 giorni di navigazione tra le Isole Cicladi, 2207 km per circumnavigare 32 isole tra le più belle del Mar Egeo, 45 traversate e 55 taverne. Siamo rientrati ad Atene il 14 novembre 2017. Abbiamo scelto di viaggiare dapprima da nord verso sud per visitare le Cicladi Occidentali (Kea, Kithnos, Serifos, Sifnos, Kimolos, Milos e Poliegos), poi di spostarci da ovest verso est lungo le Cicladi meridionali (Folegandros, Sikinos, Ios, Santorini, Anafi, Amorgos e le

ritrovavamo soli, nudi e felici; navigavamo più o meno fino al tramonto, in cerca di un campo adatto per la notte, in un luogo sempre diverso che ci ripagava della fatica della navigazione; montavamo la tenda mentre preparavamo la cena, mentre si accendevano le prime stelle nel cielo, ma ogni giorno la luce della sera era diversa e diversa era la costellazione che si apriva sopra alla nostra tenda; cenavamo più o meno con lo stesso menù, ma ogni volta c'era un gusto diverso perché diversa era l'atmosfera; ci addormentavamo più o meno sempre alla stessa ora, tra le nove e le undici di sera, qualche volta anche al principio del giorno successivo, ma ogni notte era diversa dalle altre per il rumore del vento tra le piante, il suono della risacca sulla battigia, i profumi della macchia mediterranea all'intorno. Ci siamo goduti fino in fondo quelle



Piccole Cicladi) ed infine di risalire da sud verso nord per completare il giro delle Cicladi Orientali (Naxos, Paros, Antiparso e Despotiko, Rinia e Delos, Mikonos, Tinos, Andros e Syros). Abbiamo toccato anche due isole disabitate, Makronissos all'inizio e Gyaros al termine del viaggio, perché costituivano comodi punti di attracco per spezzare le traversate più lunghe ed impegnative.

giornate tutte uguali e tutte diverse: è sempre grande il piacere dell'esplorazione, anche quando i posti visitati non rispondono esattamente alle nostre aspettative, perché l'imprevisto fa parte del viaggio e della scoperta.

Dopo avere visitato Delos, l'isola dei templi greci, e dopo essere scappati da Mikonos, l'isola dell'apparenza senza sostanza, siamo rimasti bloccati per oltre tre settimane su Tinos e Andros, le due isole più settentrionali: il Meltemi ci ha costretti a terra anche quando la stagione autunnale si è fatta strada nell'estate. C'è qualcuno che ancora sostiene che il Meltemi cala a metà settembre, forse perché rientra dalle vacanze a metà settembre: noi ci siamo ritrovati in balia del re dei venti fino a metà novembre!

Giocando a scacchi col Meltemi, però, siamo poi riusciti ad affrontare

Le temperature dell'aria si sono attestate tra i 35°C ed i 18°C, quelle dell'acqua tra i 26°C ed i 18°C. Il Meltemi, il vento dei quadranti nord che impera sul Mar Egeo durante i mesi estivi, ci ha tenuto compagnia fino all'inizio di novembre, raggiungendo spesso regime di burrasca con raffiche fino a 100 km orari (Forza 10!). Cartina generale delle Cicladi con percorso tracciato in rossosalti, e infine lo sbarco.

anche le ultime traversate su Syros, la capitale amministrativa delle Cicladi, e su Gyaros, un'isola disabitata che un tempo è stata luogo di detenzione per gli oppositori politici durante il regime dei colonnelli e che ora è diventata riserva naturale per il ripopolamento della foca monaca.

Giunti al termine del nostro lungo viaggio, abbiamo vissuto sentimenti contrastanti: volevamo sbarcare ma anche restare in mare, volevamo chiudere il viaggio ma anche ricominciare tutto d'accapo, volevamo scrivere la parola fine ma anche riprendere a navigare intorno alle Isole Cicladi... e poi magari anche verso altre isole greche!

IL BLOG DEL VIAGGIO ALLE ISOLE CICLADI:  
[HTTPS://CICLADIKAYAKTOUR2016.BLOGSPOT.IT/](https://cicladikayaktour2016.blogspot.it/)  
IL BLOG DI TATIYAK: [HTTP://TATIYAK.BLOGSPOT.IT](http://tatiyak.blogspot.it)  
IL BLOG DEL NOSTRO PROSSIMO VIAGGIO:  
[HTTPS://PELEPONNESOKAYAKTOUR2017.BLOGSPOT.IT/](https://peleponnesokayaktour2017.blogspot.it/)



# LA MIA PRIMA ESPERIENZA DA CANOISTA

**Pubblichiamo volentieri questo articolo sulla prima esperienza canoistica di un'adolescente, stimolata a seguire le orme paterne. Per molti di noi fa rivivere quell'esperienza mista di meraviglia e timore delle prime uscite in canoa, solcando le acque con un mezzo in apparenza fragile e che nel tempo si dimostrerà fra le imbarcazioni più solide ed affidabili che l'uomo abbia costruito, capace di regalare emozioni uniche a contatto con la natura.**



TESTI DI:  
**NICOLE BAIERA**  
FOTO DI:  
**MAURIZIO BAIERA**

de punta. Ero pronta con tutto l'occorrente per una bella esperienza: canoa, giubbotto salvagente, pagaia e una sacca stagna con nutelline e cucchiaini per la merenda, due asciugamani, maschere, ciabatte e una corda. A otto anni riuscii finalmente a superare ciò che conoscevo per esplorare ciò che fino ad allora era per me l'ignoto. Durante il mio "viaggio" incontrai una fitta vegetazione di canne ed erba alta dove scorgemmo delle papere e dei cigni grigi. Quando riiniziammo a pagaiare ci colse alla sprovvista una folata di vento che mi fece ballare un po' ma non mi scoraggiai e andammo avanti fino a raggiungere la punta. Feci un bel respiro e una pagaia per affacciarmi sull'ignoto. Scorsi una spiaggia che non era così disabitata come pensavo, e decidemmo di fermarci per fare merenda, ma non prima di un bel bagno!!! Feci un tuffo nell'acqua trasparente e riaffiorai con un sorriso stampato sulla faccia,

avevo visto ciò che poi seppi essere il paesino di Anguillara. Era molto grazioso e non perdemmo l'occasione di fare una passeggiata fra i vicoli e le botteghe del posto. Quando tornammo in spiaggia ci gustammo le nutelline al sole, ammirando lo splendido lago di Bracciano e sullo sfondo il paesino di Trevignano. All'arrivo ero stanca e capii a cosa serviva la corda che mio papà si era portato dietro. Mi trainò per tutto il tragitto del ritorno fino al nostro Circolo Dragolago dove posammo canoe e pagaie. Quando tornammo in spiaggia ero così emozionata che raccontai subito a mia madre ed al mio fratellino la bella esperienza vissuta che non dimenticherò mai.

# LA MIA DISCESA DEL TEVERE CON IL SUP

TESTI DI:  
**FABIA PERPER**



## INTRODUZIONE

*Oggi grazie al suo ingegno, l'uomo ha il potere sulla materia, può plasmarla e forgiarla a suo piacimento ed è in grado di distruggere la terra in cui vive. Per esistere la natura e tutte le creature hanno bisogno di attenzione e invocano nascostamente l'amore dell'uomo. Questa voce risuona in tutto l'universo. Con una canoa o un SUP puoi attraversare il mare, i fiumi e i laghi senza far rumore, senza distruggere o inquinare e puoi entrare in contatto con tutte le creature che vivono in questi luoghi e rispondere al loro richiamo. Quindi, mentre stai pagaiando, guarda i sassi, le piante, gli animali, l'acqua che scorre, il cielo e il sole, ammirali, amali e ringraziali di esistere. Vedrai, ti saranno riconoscenti.*

## PRIMA DELLA DISCESA

È difficile descrivere cosa si prova a pagaiare su una tavola di gomma sopra le acque di un fiume. È qualcosa fuori dall'ordinario, un'esperienza che si vive in un'altra dimensione.

La vita nelle città non permette di avere un contatto così profondo con la natura, con l'essere di un fiume.

Io non sono un atleta e non sono nemmeno giovanissima. Non sono neanche appassionata di sport estremi. Per me l'ideale sono le attività all'aria aperta che richiedono un giusto ritmo ma senza fretta. Per questa ragione mi è piaciuto subito il SUP: è facile da montare, è leggero, non richiede grandi abilità motorie e si può praticare un po' ovunque.

Sul SUP hai la possibilità di passeggiare sull'acqua, puoi riscoprire i luoghi in cui vivi. Ti permette di vedere la costa da un'altra prospettiva: con poche pagaiate ti allontani dalla confusione della spiaggia, sei in piedi e puoi vedere i pesci che nuotano, le conchiglie, il fondale marino. Puoi fermarti su spiagge e insenature impossibili da raggiungere e soprattutto ti puoi muovere senza fare troppa fatica, perché pagaiare con il SUP è semplicissimo.

Allora perché una persona come me ha deciso di andare a Roma in

SUP, affrontando ben 250 chilometri di fiume, con rapide e dighe gigantesche?

Io non ho mai desiderato avventurarmi su un fiume e nemmeno avrei pensato di fare una cosa del genere. Tutto il contrario invece per mio marito, Marzio Viola.

Lui ama il mare e pratica il windsurf da una vita, è sempre in perenne attesa delle perturbazioni che portano temporali, vento forte e mare mosso. Lui è anche l'uomo dalle mille idee, curioso e creativo, sempre alla scoperta di nuove attività, nuove emozioni da provare. Si tiene costantemente aggiornato sugli eventi e sulle imprese più stravaganti compiute dall'uomo. E io condivido il suo entusiasmo, le sue idee e i viaggi in luoghi evitati dai turisti perché costantemente battuti dal vento.

IN APERTURA: IL QUARTETTO CHE HA COMPLETATO LA PRIMA DISCESA INTERNAZIONALE DEL TEVERE INTEGRALE IN SUP ALL'ARRIVO A ROMA IL 1 MAGGIO 2016. DA SINISTRA: FABIA PERPER (GONG), MARZIO VIOLA (GONG), JOCELYN DINTEN BRIDI (BIC), VINCENT MARTI (BIC).



Il mio rapporto con il Tevere è nato molto prima di entrare nelle sue acque. In un certo senso è stato il fiume a venire da me ed è entrato nella mia vita improvvisamente e inaspettatamente.

Tutto è iniziato quando mio marito è rimasto a casa in convalescenza, a seguito di un intervento chirurgico. Non potendo muoversi, passava molto tempo navigando su internet e facebook. Cosicché tra una ricerca e l'altra, un giorno scopri la Discesa Internazionale del Tevere.

Si tratta di un tour organizzato da un gruppo di canoisti, che da ben 37 anni invitano tutti gli appassionati a unirsi a loro per discendere il fiume Tevere, da Città di Castello in Umbria, fino a Roma. È un'esperienza davvero unica e suggestiva, per scoprire la natura e la vita degli uomini lungo il fiume, un invito ad entrare nelle sue acque per ammirare come si trasforma da piccolo torrente a grande fiume.

Mio marito rimase immediatamente affascinato dalla DIT: *"Fabia vieni a vedere che cosa fanno sul Tevere!"* mi diceva ed io, guardando le foto, mi entusiasmaivo insieme a lui. Naturalmente Marzio incominciò subito a chiedere informazioni. Si documentò su tutto: sulle tappe, sull'attrezzatura necessaria, sull'assistenza e sulla sicurezza.

Mi aggiornava costantemente: *"Il tour è facile, tranquillo, nessun problema, è organizzato in nove tappe, si può anche percorrerlo in bici o a piedi sui sentieri lungo le rive"*.

Ricordo che lo ascoltavo e tra me pensavo: *"Marzio è un uomo di mare, non si avventurerà mai su un fiume. E poi detesta visitare le grandi città. Ora è costretto a stare immobile tutto il giorno; meno male che riesce a svergarsi con la mente e a sognare, ne ha proprio bisogno!"*

Mio marito guarì, ma continuò a parlare di fiumi e di SUP, finché avvenne qualcosa che per me era inimmaginabile: i sogni divennero realtà!

Una giorno mi disse: *"Fabia devo comprare il leash (laccio che lega la tavola al corpo del paddler) per i SUP. I nostri non vanno bene. Possono impigliarsi in qualche ramo o attorcigliarsi attorno ad un masso"*.

Li per lì non mi preoccupai perché

ogni tanto Marzio, per prudenza, rinnovava qualche pezzo dell'attrezzatura.

Un'altra volta disse: *"Fabia, andiamo a comprare i giubbetti salvagente, sul fiume sono indispensabili e possono servire anche in mare"*.

Non gli risposi, ma pensai: *"In trent'anni di windsurf non gli è mai venuto in mente di comprare un salvagente. Ma che gli prende? Sarà l'età o probabilmente vuole fare una gita su qualche fiume con i suoi amici"*.

Infine, alcuni giorni dopo, disse: *"Per favore, puoi andare in cantina e cercare i caschi da windsurf? Se li trovi, lavali e mettili a posto che ci serviranno"*. Rimasi un po' interdetta e non ebbi nemmeno il tempo di replicare, ma per tutta la mattina mi domandai il perché di tanta urgenza.

Quando i caschi furono pronti, li mostrai a mio marito. Li guardò e disse: *"Bene, Fabia, adesso dobbiamo procurarci i paragomiti e le ginocchiere perché quando si cade nelle rapide ci possono essere massi affioranti e bisogna proteggersi"*.

All'udire quelle parole, mi svegliai come da un sogno. Mi sentii improvvisamente attraversare da un brivido, da una sensazione mista di sorpresa e paura. Mi resi conto che mio marito faceva sul serio: aveva deciso veramente di discendere il Tevere e, come se non gli bastasse, lo voleva fare con me!

Mi sembrò di impazzire. Non poteva essere vero! Mi veniva da piangere, avevo paura!

Ricordo bene quello che gli dissi. *"Marzio tu mi conosci bene, come puoi pensare che io mi butti con una tavola nel Tevere, senza essere mai stata su un fiume? Tu sei pazzo! Vuoi forse farmi annegare? Se sei stufo di me, dimmelo e basta! Io me ne vado"*.

E lui, con la sua dolce e tenera voce mi rispose tranquillamente: *"Ma Fabia, ti porto a Roma. Non sei contenta?"* Io risposi: *"Ma tu sei fuori di testa! Non lo sai che la gente va a Roma con la macchina o con il treno? Perché io devo andarci in SUP giù per il Tevere? Tu non sei normale! E poi, perché vuoi andare su un fiume così lontano? Vai qui vicino, ci sono tanti fiumi. Guarda che non sono stupidi, lo so che il Tevere non è un torrente, è un fiume enorme e spaventoso!"*.

Lui continuava a guardarmi con il suo sguardo calmo. Mi disse: *"Fabia*

non ti preoccupare, è tutto organizzato. Non siamo soli, ci sono canoisti esperti che fanno assistenza. Sono come una grande famiglia. Hai visto nelle foto quanta gente: non sono super-atleti, sono solo appassionati. Non è una gara, ci sono anche i bambini, non preoccuparti."

Lo ascoltavo, ma dentro di me sapevo benissimo che le foto erano solo quelle dell'arrivo e non raccontavano quello che c'era prima: chilometri e chilometri di fiume, massi affioranti, rapide con acqua che ribolle, fasci di tronchi incastrati sotto i ponti, gorgi e sbarramenti con dighe gigantesche.

Non sapevo più cosa dirgli. Mentre parlava lo fissavo: il suo volto era calmo e luminoso. Si vedeva chiaramente dai suoi occhi che era felice.

Allora sentii una voce dentro di me che diceva: *"Fabia, quest'uomo è buono e gentile. Ti ha sempre amata e ti ama ancora. Desidera compiere un'avventura insieme a te. Non lasciarlo solo. C'è chi va a Roma con il treno e chi ci arriva vogando con il SUP sul Tevere"*.

La gioia che brillava negli occhi di mio marito era disarmante. Non puoi farci niente: quando ami profondamente una persona, ami tutto di lei.

Il Tevere scorreva nei suoi occhi, nei suoi pensieri, ed ora, tramite il suo cuore, il fiume era riuscito a raggiungermi e scorreva anche dentro di me. Così mi arresi e decisi di seguire quella misteriosa ed invisibile forza che ci attraeva e ci invitava a raggiungere il grande fiume sacro.

## LA DISCESA

Sul fiume il mondo è più grande e vasto, si è in un'altra dimensione. Ma non si è soli, ci sono altre persone, tutti provenienti da città diverse, qualcuno anche da paesi lontani, ognuno con la sua storia che, per le vie più misteriose, li ha portati al fiume e alla Discesa.

Quando i partecipanti iniziano il viaggio, tutto ciò che nella vita ordinaria li divide e li rende diversi, l'età, la professione, la cultura, il paese d'origine, la lingua... magicamente si dissolve. Tutti si uniscono e diventano simili ad un'antica tribù indiana che si lascia guidare dal sacro fiume.

E come in tutte le tribù, ci sono uno sciamano, un capo, i vecchi saggi,

le guide, i giovani guerrieri, le donne, i bambini...

Durante l'anno le guide studiano e preparano il percorso.

Prima di iniziare la Discesa, lo sciamano dalla lunga barba bianca annuncia al fiume l'importante avvenimento. Sale in cima alle montagne fino alla sorgente del Tevere e con sacra devozione raccoglie l'acqua pura e cristallina per i membri della sua tribù.

Durante il percorso coloro che camminano e pedalano lungo la riva del fiume salutano i fratelli quando passano e li incoraggiano quando devono attraversare le rapide. Battono le mani, elevano gridi di gioia, ridono, scherzano e si aiutano tra loro.

Al tramonto la tribù si raduna: i discesisti mangiano, bevono, festeggiano la fine della tappa e si raccontano le esperienze vissute. Poi vanno a dormire e si risvegliano al levare del nuovo Sole.

Così giorno per giorno, vivono insieme durante il lungo viaggio sul sacro fiume che conduce a Roma. Ascoltano lo scrosciare della sua corrente, toccano le sue pietre, si bagnano con la sua acqua. Immersi nella natura sollevano pensieri d'ammirazione e d'amore verso tutte le sue creature.

Con il tempo, il fiume scorre sempre più in loro. I pensieri e le preoccupazioni della vita si affievoliscono e lentamente scorrono via con la corrente. Lungo il percorso, affiorano col-

line e montagne sulle cui vette sono arrampicate case e paesi. Lungo le rive, i rami degli alberi si piegano e accarezzano la superficie del fiume. Ad ogni ansa si scopre qualcosa di nuovo: piante, uccelli, fiori, pesci che guizzano, ruscelli che zampillano e torrenti che si riversano nel fiume.

Tutto vive: dentro, fuori e intorno al fiume.

I semi piantati nella terra germogliano e crescono, gli uomini raccolgono i chicchi di grano, ne ricavano farina e poi pasta e pane da offrire e condividere con altri uomini.

Attraverso il cibo, il fiume, la terra, la luce del sole e il calore umano entrano nel corpo, nel sangue che scorre nelle vene.

Tra gli uomini che vivono sulle rive del Tevere, alcuni sono speciali, come la signora Rosa e suo marito, il guardiano della diga. Dai canoisti si apprende la storia della loro vita che sembra uscita da un libro di fiabe.

Così, di tappa in tappa, lentamente si arriva a Roma. Decine di altri appassionati si uniscono alla DIT nell'ultima e più spettacolare tappa. Improvvisamente appaiono case e condomini, si passa sotto gli antichi ponti, tutti salutano dalle rive, si intravede la cupola di San Pietro e si arriva a Castel Sant'Angelo, nel cuore della città. Si sbarca e ci si trova in mezzo ai turisti.

Ma la tribù dei discesisti non è co-



DALL'ALTO: SUL FIUME NERA E RAPIDA IN GINOCCHIO.

me loro. Non è venuta a Roma per visitare qualche museo. La Discesa è finita. La tribù è arrivata. Ha raggiunto la sua meta. Si lascia alle spalle 250 chilometri di emozioni. Ha disceso il Tevere non solo con canoe, SUP e biciclette ma anche con la sua anima e sperimenta che la ricchezza di Roma non è solo nei suoi monumenti ma anche nel suo sacro fiume.

Ora sono a casa, a Trieste, e non riesco a credere di aver navigato sul Tevere con quella minuscola tavola di gomma. Quando sento parole dure e pensieri ostili, penso al Tevere, all'acqua che scorre, alle rapide che ho superato, al calore umano che ho incontrato e ringrazio nel mio cuore il sacro fiume per tutti questi tesori.

**In tutta Italia con un click.**

**canoashop.com**

**Negozi on-line di canoa, accessori e tanto altro.**



# LIBERTÀ RITROVATA

**Quando un viaggio non deve per forza finire al punto di partenza.**

TESTI:  
THOMAS LANDOLT

All'inizio del Novecento, l'architetto Alfred Heurich produsse il suo primo kajak pieghevole. La sua idea era quella di costruire una barca che si potesse portare ovunque. Ma poco dopo vendette l'idea al sarto Johann Klepper, che ne iniziò la fabbricazione in serie. Dieci anni fa, ho potuto comprare il mio primo kajak pieghevole. Non era della ditta tedesca, da cui questo tipo di kajak prende appunto il nome, ma un prodotto francese della stessa qualità. Era un kajak a due posti col telaio di frassino, su cui si tirava una pelle di Hypalon; pesa-

va trenta chili suddivisi in due sacchi piuttosto ingombranti. Ci voleva un mulo a portarlo - o la macchina!

Quando però la mia macchina è finita miseramente in un deposito di rottami, sono rimasto a secco e il kajak nel ripostiglio, perché era quasi impossibile trasportarlo da solo e senza macchina.

Nel frattempo, ho trovato due valide "alternative" che invece entrano in ogni pullman, in ogni compartimento di treno e in ogni angolo della mia camera da letto, alla fine di ogni viaggio. Senza dover rinunciare a portare in spalla anche tenda, sacco a pelo, fornello etc.

Ritrovata la libertà!

## PRIMA ALTERNATIVA: IL NATANTE A ZAINO

Già negli anni 1840 il tenente Peter Halkett costruì piccoli gom-

moni imballabili, fatti di tessuto impregnato di gomma. Una volta sgonfiati, si poteva anche usarli come impermeabile.

Ma l'idea di Halkett non suscitò una grande eco e finì nel dimenticatoio per lungo tempo. Solo nel 1980 il packraft tornava "a galla", innanzitutto negli Stati Uniti. I packraft odierni normalmente sono fatti di un tessuto di Nylon spalmato con poliuretano, materiale leggero e resistente.

Un packraft pesa intorno ai tre chili (ci sono pure quelli al di sotto di un chilo, ma sono meno resistenti) e, volendo, può essere dotato di paraspruzzi, cosicché è indicato anche per le acque bianche. L'uso tradizionale di questo mezzo però è il trekking classico, combinato con passeggiate in acqua. Quando non si usa, il packraft sparisce nello zaino. Non



IN APERTURA:  
ATTREZZATURA PACKRAFTING.

IN ALTO:  
IL KAJAK ORIGAMI.

to a superare lunghe distanze in mare: ci vuole poco e i venti e le correnti diventano ostacoli insuperabili, trasformandoti in una sorta di macroplankton.

Anche col mare calmo la navigazione è più adatta a una tranquilla contemplazione della natura, slow food per l'anima, mezzo per il rallentamento della vita quotidiana.

Il che non è male di per sé. Tra parentesi: ci sono pure delle ditte che offrono anche vele e chiglie per chi ha più fretta.

## SECONDA ALTERNATIVA: IL KAJAK ORIGAMI

Solo pochi anni fa, sulla piattaforma "Kickstarter" era stata presentata l'idea di un kajak origami; oggi, i kajak "Oru" sono diventati una realtà e vengono prodotti in serie. Un "Oru" consiste in un involucro rigido di plastica senza telaio che viene piegato come un cigno origami: all'inizio è una borsa di 12/14 chili, che si trasforma in un vero kajak in soli dieci minuti.

Il risultato è un veicolo molto adatto alle uscite in mare e sui laghi. Siccome l'involucro si apre su tutta la sua lunghezza, è facilissimo caricarlo con tutto il materiale necessario per un viaggio anche

di parecchi giorni. In questo modo, il baricentro rimane basso e il kajak risulta più stabile.

Con zaino e kajak in spalla si riesce a entrare in qualsiasi mezzo pubblico, così uno può godersi le più belle costiere senza essere obbligato a tornare al punto d'imbarco. Solo nelle stazioni affollate ci vuole un po' di cautela: il "cigno origami" è comunque ingombrante e può diventare un'arma impropria...

In conclusione, sia il natante a zaino che il kajak origami offrono massima flessibilità e possibilità di viaggiare in modo "low impact". E credetemi: con i mezzi pubblici si possono raggiungere (quasi) tutti gli angoli del Bel Paese - anche se qualche volta bisogna caricarsi in spalla pure un po' di pazienza. Ma questa non pesa!

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:  
PACKRAFTING ITALIA:  
[HTTPS://PACKRAFTINGITALIA.JIMDO.COM](https://packraftingitalia.jimdo.com)  
ORUKAJAK:  
[HTTPS://WWW.ORUKAJAK.COM](https://www.orukajak.com)  
PACKRAFTING STORE:  
[HTTP://WWW.PACKRAFTING-STORE.DE](http://www.packrafting-store.de)



# PERCHÈ EYGLIERS IN FRANCIA

**Nelle parole di un'adolescente il fascino di un posto raro dove annualmente gli amanti della pagaia si rivedono e alternano i momenti sportivi sui fiumi del bacino della Durance con momenti sociali e conviviali.**

**Q**uest'anno ricadeva il ventennale dalla mia prima partecipazione al Raduno Internazionale Estivo di Eyglers... quante cose sono cambiate da quel lontano 1996 quando partii con il mio vecchio amico Federico Pamio dopo aver chiesto il permesso di venire... niente di meno che... al Ministero dell'Interno!

Eravamo infatti due giovani "obiettori" con la voglia di raggiungere i nostri amici in quella che fu un'avventura bellissima.

Quest'anno, di ritorno dal Raduno, ero un po' pensieroso e riflettevo sul futuro dopo un anno un po' strano... e senza essere riuscito a scendere i fiumi che volevo... complice un anno troppo pesante alle spalle.

Mi interrogavo su quanto quel luogo mi avesse lasciato, con tutte le emozioni che ho vissuto laggiù e le tante belle esperienze che avevo condiviso con tante persone speciali... e fu allora che, per caso (se esiste davvero il "caso"), mi trovai fra le mani un tema scritto da mia nipote Nadia... credo che sia talmente unico da meritare di essere letto anche da Voi... amici canoisti.

Un invito ad accorgerci che lasciamo tracce positive nelle nuove generazioni e che esse stesse ci indicano la strada e ci spronano a dare sempre il meglio perché un seme curato con attenzione diventerà una pianta capace di generare buoni frutti.

Buona lettura e vi auguro che questo testo possa suscitare in voi le emozioni che ha lasciato in me!

ARTICOLO SUGGERITO DA:  
**IVAN DAL BELLO**

ISTRUTTORE FICT, ASD 360 GRADI, VENEZIA

TESTI DI:  
**NADIA GUARINONI**

VOLUTAMENTE NON CORRETTO O ALTERATO

**UN TEMI DI NADIA GUARINONI,  
figlia della Guida Fluviale Michele  
Guarinoni, ASD 360 Gradi, Venezia**

**Traccia:  
Descrivi un paesaggio,  
un'ambiente, un percorso  
che conosci molto bene.  
Indica quali pensieri,  
sensazioni, sentimenti  
provoca in te, quali  
fantasie, quali ricordi  
o desideri suscita.**

Sono quasi arrivata, il paesaggio attorno a me mi pare familiare.

Appena mio papà parcheggia, mi fiondo subito giù dal Vivaro grigio, e il campeggio della Francia mi riempie gli occhi con la sua bellezza.

Io e i miei fratelli ci avviamo verso l'ingresso, subito vediamo il bazar e il supermercato: sono due edifici in legno; devono essere abbastanza vec-



IN APERTURA:  
GIURIA SEVERISSIMA  
ALLA RAPIDA  
DEL RABIEUX.

A SINISTRA:  
IMMAGINI DEL CAMPEGGIO  
E DELLA RAPIDA DEL RABIEUX.

chi perché, da quanto ricordo, ci sono sempre stati.

La sbarra rossa ci ostacola il passaggio e il mio sguardo si posa sul bar che le sta a fianco; vedo che non è cambiato per niente.

Appena proseguo per la stradina di sassi, che scricchiolano al mio passaggio, noto sulla destra l'enorme lago, che scintilla sotto i raggi del caldo sole estivo, una brezza leggera sussurra agli alberi un dolce fruscio, quasi armonico.

Al centro del lago si trova un'isolaletta tappezzata di salici che regalano tranquillità alle persone che stanno sdraiate sotto di loro.

L'isoletta verdeggianti è collegata alla terra ferma da un ponticello di legno.

Sento le voci degli adulti risuonare assieme alle allegre risate dei bambini che giocano sulla riva, si tuffano dal ponte, fanno gare di nuoto e si schizzano l'acqua.

Noto solo ora le numerose ninfee e calle che popolano la riva, dove probabilmente si trova qualche anatra.

Il contrasto del lago, degli alberi, del cielo limpido, del cinguettio degli uccellini è quasi mozzafiato, mai avrei pensato che un lago di montagna, sperduto in un campeggio in mezzo al nulla poteva provocarmi tale sensazione di pace con me stessa.

Proseguo per la stradina e osservo le numerose famiglie impegnate nella preparazione del pranzo.

Le loro piazzole sulla penombra dei numerosi alberi, sono circondate da cespugli e da piante di nocciolo. C'è gente in camper, in roulotte e in tenda.

Intravedo da dietro un cespuglio l'enorme bagno, dove, dentro ci sono water, docce, lavandini e lavelli.

Non mi piacciono quei bagni, ma sono ben consapevole che per le prossime due settimane dovrò utilizzarli senza tante storie.

Continuo il mio cammino e rivedo dopo tanto tempo l'enorme distesa di erba secca.

Questo posto è senza alcun dubbio il mio preferito. Lo so può sembrare strano: come può una distesa di erba secca essere il posto preferito prima di una bambina e ora di un'adolescente?

La risposta non la so neanche io, ma credo che sia legato ai bei ricordi che ho vissuto qui.

Questa distesa d'erba si estende per circa 500 metri e termina alla rete del campeggio.

Però in questa zona c'è il numero delle piazzole.

Il sole ardente scotta sulla mia pelle un po' abbronzata ma non me ne preoccupo.

Alzo gli occhi e vedo le montagne, le mie montagne, dove tante volte ho fatto ferrate, dove molte volte sono scesa nei fiumi che le accarezzavano con un tocco leggero.

Pensando al fiume mi viene voglia di correre, corro fino a metà della distesa e sono esausta.

Il profumo della libertà mi sfiora le guance arrossate dalla corsa e dal sole estivo e mi distendo sull'erba.

Girando la testa a destra noto il posto dove, con la mia associazione di kayak, andiamo a mangiare di solito: da GENGIS.

Quell'edificio vecchio, ormai rovinato dal tempo, circondato da erba e cemento, ci ha regalato bellissimi momenti che mai potrò scordare.

Alla mia sinistra invece, vedo la sponda del fiume e mi avvio verso essa.

La Durance, uno dei più limpidi fiumi che ho mai visto, l'acqua cristallina, limpida, che scorre fluida e si adatta al letto del fiume e agli enormi sassi che si posano su di esso.

Mi siedo e mi metto ad ammirare il paesaggio, il fruscio del vento mi scompiglia i lunghi capelli biondi abbandonandomi ai ricordi.

I ricordi di una bambina felice e spensierata.

Il ricordo di una splendida amicizia nata proprio qui in Francia.

L'amicizia con la mia migliore amica: Zoe.

Insieme ne abbiamo combinate di tutti i colori con il nostro gruppo di amici di kayak.

Ricordo con molta allegria, ma anche con molta nostalgia, quella volta che ci siamo tuffate dal ponte e di quando, poi, con un materassino abbiamo fatto il giro del lago: ci avremo messo circa 2 ore, ma la cosa più sorprendente è che sopra il materassino eravamo in 7.

Il ricordo delle ferrate, delle discese in kayak, delle cavalcate con i cavalli, dei litigi con gli altri gruppi, delle grigliate, delle gare di chi vedeva di più stelle cadenti, della costruzione di capanne, dell'arrostimento dei marshmallow, delle storie narrate attorno al fuoco, delle numerose sgridate che prendevamo quando combinavamo qualcosa e il ricordo delle risate che mi risuona ancora.

Questi ricordi di un luogo, di un'amicizia, di momenti che mi rimarranno per sempre nel cuore e mi accompagneranno nella vita.





# IN CANOA AD ASCOLI

La storia che sto per raccontarvi si svolge in uno dei tanti strampalati sabati di questo fine inverno del 2016...

TESTI E FOTO DI:  
MANÉ

**S**i, questo fine inverno è un po' strano qui nel centro Italia: non nevica, non piove, il tempo è brutto, ma fondamentalmente fa caldo e c'è una siccità pazzesca.

Non è tanto il surriscaldamento globale a preoccuparmi, quanto il livello basso del fiume Tronto che impedisce a me e a mio fratello Paolo di tornare a scorrazzare in canoa lungo le sue acque.

Penso al Tronto e mi tornano in mente i racconti di mia nonna, i racconti di una giovane donna che in questo fiume andava a fare il bucato con il sapone fatto con il grasso del maiale e la cenere, che le acque di questo fiume le beveva tanto erano pulite, che ha visto questo piccolo fiume dal cuore grande venire imbrigliato e stritolato dal progresso sotto forma di dighe e centrali idroelettriche.

Ne è passato di tempo da allora, un secolo o forse più!

Oggi io e mio fratello siamo qui, su quello stesso fiume, solo qualche chilometro più a valle rispetto a dove prendevano vita i racconti di nostra nonna; più esattamente siamo

nel punto in cui le acque del torrente Castellano si tuffano nel fiume Tronto, nei pressi di Ascoli.

Pensi ad Ascoli e pensi ad una città la cui storia è più antica di quella di Roma (non lo sapevate eh?), pensi ad Ascoli e pensi alla città scolpita sul travertino, una città dura come il carattere dei suoi abitanti, solidi, indistruttibili tanto da aver costretto i Romani ad allearsi e non sottometterli... È storia, se non ci credete cercatela! Una storia di cui, da Ascolano, vado fiero; ma non è di storia che voglio parlarvi oggi, ma di canoa!

Pensi ad Ascoli e tutto ti viene in mente tranne che i suoi due fiumi che anticamente permisero ai Piceni di costruire quella che nei secoli a venire sarebbe diventata una delle più belle città dell'impero romano e, ad oggi, una delle più belle città d'Italia!

Già, i due fiumi di Ascoli, il Tronto ed il Castellano: entrambi sgorgano dalle meravigliose montagne a confine tra Abruzzo e Marche e, scendendo a valle, si alimentano con i tanti ruscelli del Piceno per unirsi sotto la città delle cento torri.

Pensi al Tronto ed al Castellano e pensi a due fiumi belli, incontaminati (almeno una volta), con un carattere dolce ma un po' scorbuto e testardo, proprio come i Piceni, due fiumi molto diversi tra loro ma accomunati da un obiettivo comune: trasportare a valle le fredde acque dei monti della Laga e dei monti Sibillini!

Oggi e mio fratello Paolo siamo qui, alla confluenza di questi due meravigliosi fiumi, lontani mille miglia dagli ascolani che li snobbano, troppo concentrati forse dal risultato dell'Ascoli calcio in serie B o dall'acquisto del televisore ultimo grido. Siamo qui e non ce ne frega niente del resto del mondo, siamo qui per vivere un'esperienza cominciata anni fa alle foci del Tronto, un'esperienza che ci ha portato a vedere il mondo da un punto di vista diverso e inedito almeno per noi: il mondo visto dal fiume!

Ne è passato del tempo da allora!

Siamo cambiati...o forse no: forse abbiamo qualche ruga più in viso, ma il nostro spirito avventuriero è lo stesso, è lo stesso che aveva-



mo da piccoli quando ci avventuravamo nei boschi dell'acquasantano! Forse è questo che unisce noi fratelli Ferretti, il vedere ancora il mondo con gli occhi di un bambino con lo sguardo speranzoso! Forse siamo dei moderni Peter Pan, ma non è questo che conta, oggi quello che conta è essere di nuovo qui, alla confluenza del Castellano e del Tronto: canoa, salvagente e casco ben allacciati e la mente brulicante di pensieri e speranze!

*"Riusciremo a superare i mille ostacoli che ci aspettano durante questa breve ma intensa discesa?"*

*"Riusciremo ad emozionarci come l'ultima volta?"*

Mille dubbi percorrono la nostra mente mentre lentamente lasciamo le sicure sponde del Tronto per avventurarci lungo il suo tumultuoso percorso ricco di insidie ed ostacoli. Non ce lo diciamo, ma un po' di pau-

NELLE IMMAGINI:  
SCATTI LUNGO IL FIUME TRONTO.

ra la abbiamo, come sempre, ma la voglia di tornare a cavalcare le sue onde vale qualche rischio!

Partiamo costeggiando Campo Parignano, dove affrontiamo la prima rapida, una serie di pietre da attraversare disegnando una linea perfetta e senza sbavature, pena finire contro qualche pietra.

Vorrei dirvi che siamo stati bravi, che siamo riusciti a percorrere indenni questo primo tratto, ma vi mentirei: siamo avventurieri, non professionisti!

E così in breve ci siamo ritrovati con la canoa di traverso davanti a una pietra pronta a farci rovesciare, per fortuna con una pagaia ed una pedata poderosa ne siamo venuti fuori!

Superato Campo Parignano il fiume si allarga e fa un'ansa che in breve ci conduce sotto il ponte dello stadio, dove ci sono delle grosse pietre da schivare prima di affrontare alcune piccole ma divertenti rapide! È fondamentale scegliere il percorso migliore, onde evitare il rischio di ribaltarci, e stavolta riusciamo ad azzeccarlo ed a goderci le rapide che ci fanno fare un paio di salti molto divertenti.

Poi il fiume si placa, fa una curva poi rallenta e quando pensi che tutto sia finito ecco che arriva una curva secca a destra, proprio sotto il ponte di S. Filippo, che ti catapulta in una rapida che ti sbatte violentemente a destra verso una roccia, poi ti rimbalza a sinistra frullandoti come un calzino in una lavatrice. Devi saperlo, pena il solito bagno indesiderato in acqua!

La nostra canoa scorre veloce e sicura attraverso questi tratti, anche se è passato quasi un anno dall'ultima volta che li ha percorsi; i ricordi sono ancora troppo freschi per farci trovare impreparati! In breve superiamo le rapide di S. Filippo e ci catapultiamo nella "gola di Monticelli" che ci accoglie con la sua grotta scavata nel tufo, il vecchio ponte romano e le sue due cascate.

Osserviamo estasiati il panorama che ci circonda mentre la canoa silenziosamente scivola a valle.

Quando pensi che tutto sia finito ecco che il fiume fa l'ennesima curva secca a destra e ti ritrovi una pianta proprio nel mezzo della traiettoria che ti fa drizzare i capelli prima di schivarla! È il fiume Tronto, qui di facile e di scontato non c'è nulla, devi sudare fino alla fine!

Nei pressi dei grattacieli di Monticelli il fiume si allarga e il livello dell'acqua si abbassa fino a far toccare le derive della canoa sul fondo: è il posto ideale per riprendere fiato e per fare qualche foto prima dell'ultimo ostacolo, la briglia di Brecciarolo.

La briglia di Brecciarolo è solo uno scivolo di un paio di metri da prendere al centro nel punto di massima portata e perfettamente allineati rispetto all'asse del fiume per evitare il solito rischio di ribaltamento.

Ai canoisti professionisti quest'ostacolo farà ridere, ma per noi canoisti in erba in sella ad un bilico fatto canoa è un ostacolo serio da non sottovalutare!

Paolo si avvicina alla briglia, cercando di capire il punto di massima portata, poi mi dice di tornare indietro, si lancia e si ferma a pochi metri e mi fa tornare indietro per paura di non aver centrato il passaggio migliore.

Osservo mio fratello scrutare la linea dell'orizzonte, poi lo sento urlarmi: *"rema sinistra!!!"*

In breve veniamo catapultati nella briglia, ci fermiamo sul primo gradino e io remo e prego che la canoa non si giri, poi con una poderosa pagaia ed un colpo di reni superiamo il gradino infilandoci nell'acqua fino alle gambe per poi spuntare fuori indenni pochi metri a valle.

Urliamo di gioia manco avessimo superato una cascata di cento metri ma per noi è come se lo fosse, urliamo estasiati pregustando la birra fresca che ci aspetta all'arrivo, ma già le nostre teste pensano ad altro, pensano alla prossima sfida, alla prossima avventura!

**Dedicato a mia nonna  
Giovannina!**



# KAYAK

## GENIUS LOCI DEL MARE

Quando parliamo di nostalgia ci riferiamo ad un sentimento vagamente doloroso che riguarda avvenimenti, persone o luoghi che sono lontani da noi nel tempo o nello spazio. Qualcosa che vorremmo tornasse ad essere con noi: il dolore per quello che non ritorna. Non staremo qui ad indagare sul misterioso rapporto fra queste due dimensioni della natura e della nostra esistenza ma ci soffermeremo un attimo su quella attrazione, tinta appunto di nostalgia, che tutti i marinai mostrano per le barche d'epoca. Queste ci riportano ad un rapporto antico con la navigazione, ad una sensazione di autenticità che sconvolge gli attuali parametri di spostamento sulla superficie del mare ed incrina l'accettazione della velocità che altro non è che il rapporto fra tempo e spazio. Se la meta non è più il fine principale della navigazione, è anche vero che il tempo trascorso sul mare per arrivare a quella meta interessa sempre di meno. Un controsenso se vogliamo ma in fondo è proprio così. Privilegiando la velocità infatti si accorcia il viaggio che è o dovrebbe essere l'intento primario di un marinaio contemporaneo che vive il mare per piacere. La navigazione è appunto questo: tempo trascorso nello spazio o meglio "sul mare". La perdita di questa finalità provoca interesse, o meglio nostalgia, per quelle barche che invece procedono

più lentamente: forse è lontana l'età in cui ci perdevamo nella contemplazione di una increspatura, di un piccolo frangente o del riflesso rosato di una nuvola. Siamo incalzati dall'angoscia del consumo del nostro stesso tempo. L'epoca dei viaggi, reali o immaginari sembra volgere alla fine.

Sono i mezzi, gli strumenti con il loro funzionamento, che oggi dominano e plasmano l'universo umano. E noi da utilizzatori degli strumenti siamo divenuti invece i loro meccanici funzionari. Il mare diviene un percorso di prova di uno strumento tecnico, un luogo di adunata pseudo sociale dove l'osservazione si ferma alla pulizia e alla trasparenza dell'acqua o alla quantità di sole ricevuto, ma dove la fantasia intellettuale, quella che crea il vero contatto con il mare, è repressa sul nascere dalla superficialità veloce del consumo. La velocità. Il kayak da mare procede a tre nodi, tre nodi e mezzo di media. La metà, o forse poco meno, delle antiche cianciole da pesca. Le mani sono nell'acqua per il piacere del contatto, per saggiare la temperatura o forse ci capitano per caso. Spesso si vede il fondo, a volte no. Il numero di pagaiate è il contagiri ed il battito del cuore è il motore che ci porta avanti. Quando siamo in esplorazione osserviamo ogni dettaglio della nuova costa e di come l'onda la batte, se invece siamo sui nostri soliti e battuti sentieri mari-

TESTI E FOTO:  
UGO PONS SALABELLE  
FOTOGRAFO ED ISTRUTTORE SOTTOCOSTA/FICK



ni, controlliamo anche le rocce, le alghe e tutti i segnali di cambiamento che l'uomo o la natura possano avere inflitto al paesaggio. Ogni minimo mutamento ci appare evidente. Il kayak non è una semplice barca ma il Genius Loci del mare. Uno spirito allegro, a volte un po' burlone, che con lentezza e riflessione osserva e controlla. È anche spesso un fuorilegge, ma non per colpa sua. Lui ce la metterebbe tutta per adeguarsi alle norme, ma sono queste che non si mettono d'accordo o addirittura negano l'esistenza di una barca completa come il kayak. Da dieci anni e più l'associazione Sottocosta cerca di normarne l'attività di navigazione adeguandola ai livelli europei. Ma forse, come sempre, è l'ignoranza, la non conoscenza delle differenze, che crea questa incomprensione fra marinai. È anche vero che il kayak da mare vive in tre anime diverse.

Barca da bagnante, strumento da fitness-agonismo e grande imbarcazione per vero marinaio. Gli aspetti più profondi della barca da navigazione sono appannati giornalmente dalle sue stesse differenze. E le differenze creano incomprensione, sensazione di pericolo per i personali interessi economici, paura di perdita di piccoli privilegi... e l'anima stessa della barca fatta di "atterraggi e partenze" sulla più grande via del mondo viene così minata dalla miopia umana.

# FICT NEWS



La vostra dinamica FICT si sta velocemente muovendo nell'interesse dei soci e non solo. Come avete letto nell'Editoriale stiamo per votare (peraltro in modo innovativo) il nuovo Statuto che trasformerà (se approvato, l'associazione in una APS (Associazione di Promozione Sociale). Con i tempi del servizio postale è molto probabile che quando leggerete queste righe la votazione si sarà già tenuta e sul sito avrete letto i risultati. È un importante passo in avanti che offrirà vantaggi agli affiliati prima ancora che alla stessa FICT. La votazione elettronica su una piattaforma sicura e privata a protezione della segretezza del voto, farà sì che la votazione sia democratica e ad ampia partecipazione. Anticipo che anche le elezioni del Consiglio Direttivo a Novembre avverranno con lo stesso meccanismo quindi esercitatevi!

Le novità non finiscono qui perché è stato siglato un importante accordo con la FICK che porterà ulteriori vantaggi a tutta la comunità dei pagaiatori. Il testo dell'accordo è visibile sul sito FICT, tuttavia riporto i punti salienti:

1. Nell'ambito del CSPT alla FICT viene riconosciuto un ruolo di coordinamento delle attività per il Turismo.
2. Previo alcune necessarie verifiche ai Tecnici FICT viene riconosciuto il brevetto equivalente della

FICK per quanto riguarda il percorso tecnico amatoriale.

3. I soci della FICT saranno anche (se lo vogliono) tesserati come amatori FICK.
4. La FICK si impegna a sostenere la rivista PAGAIANDO con contributi editoriali e con un qualificato impegno redazionale; se si verificherà come credo un comune interesse nello sviluppo della rivista, ricordo unica in Italia dedicata ai Paddle Sport, ci potrà essere un sostegno economico a vantaggio anche della FICK con la distribuzione ai propri affiliati.

Ulteriori punti potranno essere esaminati attraverso una lettura più analitica del testo. Unico neo è l'interruzione delle attività in casa FICK per le note vicende di commissariamento e nuova indizione dell'Assemblea Straordinaria elettiva che riguarda l'intero Consiglio Federale ed in primis il Presidente.

La buona notizia è che le elezioni avverranno il 6 di Agosto e quindi alla ripresa di Settembre dovremmo avere la possibilità di lavorare insieme speditamente.

Nel frattempo ricordo a tutti il Raduno Federale estivo di Eygliers che quest'anno compie i suoi primi 40 anni. Chi può partecipi. Come scritto da un adolescente (leggete l'articolo) è un'esperienza indimenticabile per chi non c'è mai stato e per chi come me continua incessantemente ad andarci.

Abbiamo un nuovo Sito, non dimenticatelo! Consultatelo ed arricchitelo con video notizie e ricordate di tenere aggiornate le vostre anagrafiche personali (ora possibile) altrimenti la comunicazione con i soci non può avvenire. I Club possono da soli pubblicare i Raduni quindi non dimenticate di tenere aggiornato il vostro Sito.

**Giuseppe Spinelli**



# LA CANOA E LA NEVE

TESTI E FOTO: EMANUELE FERRETTI



**Emanuele Ferretti, per gli amici Manè, vive e lavora in provincia di Ascoli Piceno dove si occupa di elicotteri. È un grande appassionato di viaggi e, più nello specifico, di moto turismo, di "avio" turismo e di turismo in canoa.**



*Bussi sul Tirino per la precisione!"*

**A**llora ci siete? Vi va di vivere una nuova ed emozionante avventura?

Vestitevi di tutto punto, oggi nevicata e fa un freddo becco, meglio non scoprirsi.

*"Ehi Mané dove ci porti oggi?" - "È una sorpresa, un posto in cui a nessuno in una giornata così fredda verrebbe in mente di andare."*

Oggi a farci compagnia c'è una persona speciale, mio fratello Gianpaolo, una persona in gamba, forse non bravo come me ad esternare le sue emozioni, ma con molto da insegnare, a cui affiderei la vita di mio figlio e la mia senza pensarci un istante.

Bando alle ciance, è tempo di partire: direzione sud-sud ovest!

La neve caduta nella notte sulla spiaggia di Martinsicuro ci sta regalando degli scorci davvero inediti e suggestivi, non trovate? Sarebbe da fermarsi qui tanto è bella la spiaggia, ma per voi ho scelto il meglio (sempre!) e il meglio oggi è altrove, fidatevi! Per la giornata le previsioni danno ancora nevicata abbondanti e i meteorologi sconsigliano di mettersi in macchina: in molti (coscienti) oggi hanno deciso di chiudersi in casa o in un centro commerciale ma noi (incoscienti) abbiamo altri programmi. Vi starete chiedendo dove vi stanno portando i fratelli Ferretti con questo tempo da lupi: *"Beh con un tempo da lupi i fratelli Ferretti vanno in mezzo ai lupi! Si va nel parco dei Monti della Laga, a*

Non so se siamo fortunati o solo incoscienti ad essere qui: fortunati, perché la neve caduta nella notte ha reso il paesaggio ovattato conferendogli quell'aria misteriosa tipica del film "Lady Hawk" che proprio qui vicino è stato girato, incoscienti... si anche quello, più incoscienti che fortunati se proprio vogliamo dirla tutta, il motivo lo scoprirete da qui a breve!

Ora: in una giornata gelida in cui tutti i meteorologi prevedono neve e tempesta cosa volete che facciamo due ragazzi venuti da Collefalciano nella ridente Bussi sul Tirino? Vanno in canoa, ovvio! E ci vanno per una precisa scelta, la scelta di chi da piccolo ha vissuto la magia di una bufera di neve nel bel mezzo di un bosco incantato e che oggi ha deciso di vivere l'emozione di una nevicata nel bel mezzo di un fiume, il Tirino appunto!

Oggi Bussi sul Tirino si presenta più bella e radiosa che mai e la neve conferisce a questo posto un aspetto magico e incantato. Gonfiamo le canoe e, non senza qualche difficoltà, ci infiliamo le nostre mute da 7mm, indispensabili per resistere alle temperature gelide di questa giornata. Ci siamo, le canoe sono pronte, un'ultima occhiata al nostro SUV che con il suo tepore sembra dirci *"Ma chi velo fa fare"* e si va!

È una splendida giornata, le bufe di neve sembra siano rimaste confinate sul versante adriatico e qui splende un magnifico sole; questo sole, brillante ed infuocato, non fa altro che esaltare l'azzurro delle acque

e il verde delle tante piante che colorano il fondale, mentre tutto intorno il bianco della neve si amalgama perfettamente con il fiume ed i boschi circostanti. I miei occhi si perdono, stregati ed eccitati di fronte a tanta bellezza; mi sembra di essere in un quadro, un quadro interattivo dove scene colori e suoni, mutano in continuazione facendomi cadere in una sorta di trance. Ad un certo punto mi sembra addirittura di vedere la testa di un gigantesco uccello abbeverarsi al fiume, ma mi rendo conto che è solo uno scherzo di Madre Natura che si sta prendendo burla dei miei occhi ammaliati.

Continuo a pagaiare seguito da vicino da mio fratello Paolo; avrei mille cose da dirgli tanto è l'entusiasmo, ma riesco solo a rimanere in silenzio, lasciando che la canoa scivoli lentamente sulle acque limpide del Tirino conducendoci al punto più a monte del fiume. Osservo la canoa di mio fratello letteralmente planare due metri sopra al fondale del Tirino, per un secondo mi sembra che l'acqua sia sparita e che la canoa voli silenziosa e sicura come il mio parapendio; le erbe che colorano il fondale mi sembrano i tanti boschi dell'Appennino più volte accarezzati con la mia vela e il fondale sabbioso le tante pietraie dove vado a cercare delle termiche per continuare a salire in volo. Sì, per un secondo mi è sembrato che la canoa di mio fratello stesse volando, ma questo è solo l'ennesimo scherzetto giocatomi da Madre Natura o, più probabilmente, è solo l'effetto del freddo che dopo un'ora in canoa ha iniziato prepotentemente a far sentire la sua presenza!

Ci vorrebbe una grappa o del vin brûlé per scaldarci, ma questa volta ci accontentiamo di una birra ed un panino, serviti freddi su un tavolo innevato: chi sta meglio di noi?

Risaliamo sulle canoe e lasciamo che sia la corrente, con il suo lento e silenzioso incedere, a riportarci alla nostra vita!

Agli uomini che siamo, a quelli che avremmo voluto essere, a quelli che si sono persi cercando di diventarlo!

## ECONAUTA

il piacere della scoperta al ritmo della natura



### Kayak da mare

### Viaggi nomadi da un giorno a una settimana

**Elba  
Arcipelago toscano  
Corsica  
Bocche di Bonifacio  
Arcipelago poniziano**

tel 0565 976707 - cell 333 2653079  
www.econauta.net  
info@econauta.net



**ECONAUTA di Umberto Segnini**



## IL TORRENTE AMBRIA

Affluente di sinistra del Brembo nell'omonima località, si forma dall'unione del torrente Ambriola (forse navigabile in alcuni tratti), proveniente dalla zona di Selvino-Aviatico-Trafficanti, e del torrente Serina, proveniente da Serina-Valpiana-Oltre il Colle.

TESTI E FOTO DI:  
**LUIGI COLOMBO**



TORRENTE AMBRIA NELLA GOLETTA FINALE WW 5.

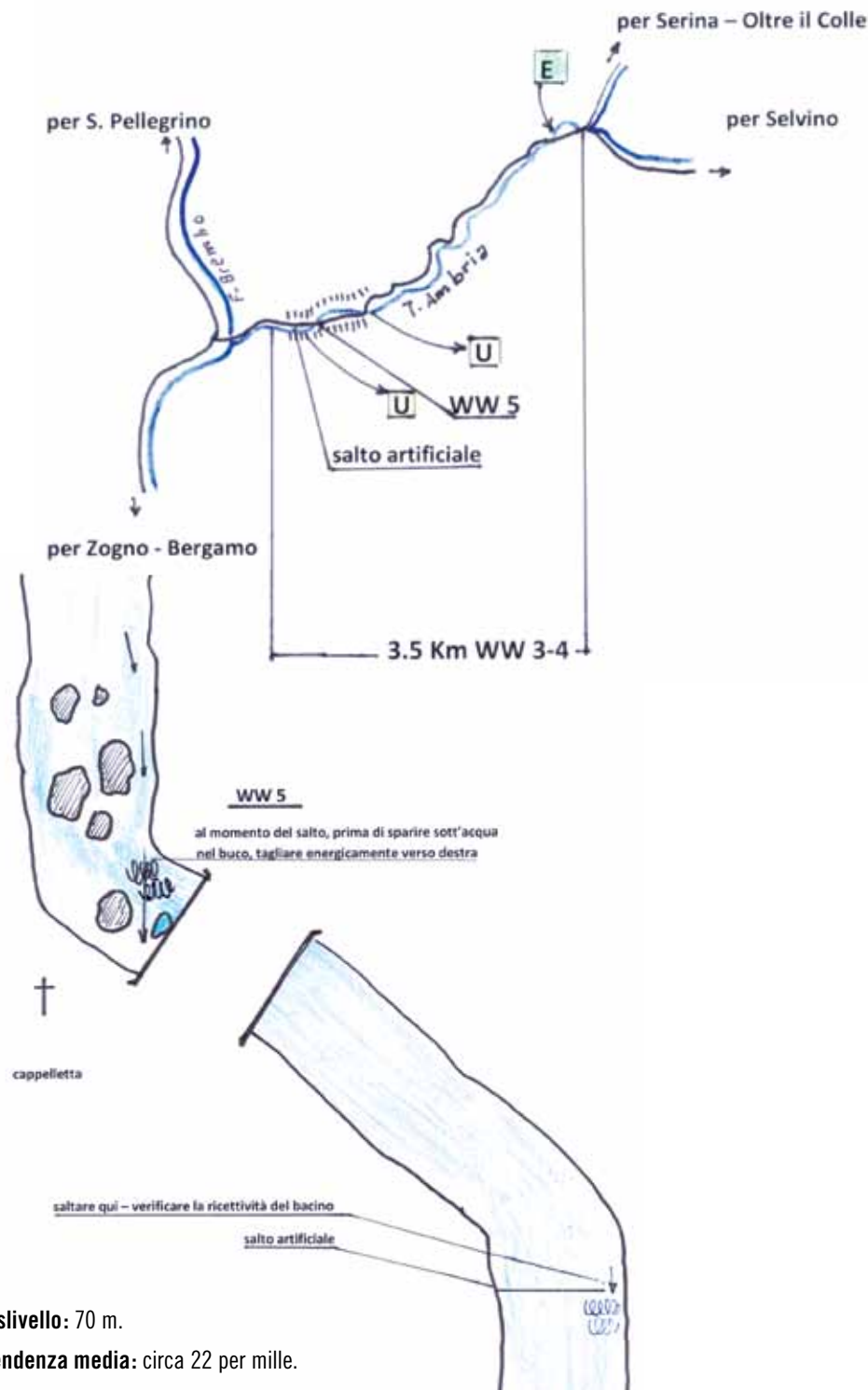
## SCHEDA TECNICA

**Accesso:** strada della Val Brembana; circa 2 km dopo Zogno , prendere a destra per Oltre il Colle, fino al punto di imbarco.

**Imbarco:** in corrispondenza di un bivio stradale per Bracca centro, a q. 430 m s/m. Ci si imbarca proprio sotto un triplice salto artificiale.

**Sbarco:** all'uscita della piccola gola dopo un passaggio di difficoltà WW 5, prima di un salto artificiale, in corrispondenza di un piazzale di sosta per autotreni, a q. 360 m s/m. Se si vuol evitare il quinto grado, si può uscire 200 m prima, in corrispondenza di un piccolo ponte. Se si vuol tentare il salto artificiale, si può arrivare al Brembo, poco a monte delle rapide di Ambria.

**Lunghezza percorso:** 3.3 Km  
(4 km se si arriva al Brembo).



**Dislivello: 70 m.**

**Pendenza media:** circa 22 per mille.

**Portata:** discendibile con 4-5 mc/sec (min), e non oltre 8-10 mc/sec (max).

**Difficoltà e punti particolari:** in media, WW 3 con qualche passaggio di difficoltà WW 4. Percorso torrentizio, con pendenza abbastanza costante. Qualche piccolo salto. Verso la fine, dopo un ponticello la valle si restringe formando una piccola gola lunga circa 200 m. Qui si trova la ciliegina sulla torta; sotto un ponte stradale, in corrispondenza di una edicola con una Madonna, c'è un passaggio di quinto; si tratta di un salto di 1 m con un sasso semisommerso da evitare; si passa rasentando la sponda sinistra e tagliando

decisamente a destra al momento del salto. Difficile far assistenza e sicurezza al primo che scende. Per quanto riguarda il successivo salto artificiale, si può tentare di saltare su una lingua all'estrema destra, dopo aver verificato la ricettività del bacino.

**Epoca favorevole:** dopo abbondanti piogge.

**Inquinamento:** accettabile; acqua comunque torbida.

**Appoggio automobilistico:** sempre possibile; la strada segue il fiume.

**Cartografia:** Kompass, 1:50.000,  
foglio n. 105, Lecco - Val Brembana

## IL TORRENTE IMAGNA

Affluente di destra del Brembo, si forma dall'unione di diversi rami aventi origine sul versante NW del monte Resegone, in una zona ricca di grotte e formazioni carsiche, che si riuniscono alcuni km a monte del paese di S. Omobono Terme. Il torrente percorre per una trentina di km l'omonima valle, per poi confluire nel Brembo presso Almenno S. Salvatore.

Circa 1 km a valle di S. Omobono Terme, in corrispondenza di una galleria stradale, vi è una prima gola, impercorribile. Più avanti, poco prima di Capizzone, anche qui in corrispondenza di un'altra galleria stradale, il torrente precipita in una gola-orrido, visibile percorrendo a piedi il canale di gronda coperto, cui si accede dalla vecchia strada abbandonata sulla sinistra orografica; anche questa seconda gola è assolutamente impercorribile.

## SCHEDA TECNICA

**Accesso:** Da Bergamo, strada per la Val Brembana fino a Villa D'Almè; qui si attraversa il Brembo e si prende la strada per la Valle Imagna.

**Imbarco:** a Capizzone, in frazione Ca' Bignone. Dall'abitato si scende a destra per una stradina asfaltata che arriva a un ponte sul torrente; qui è il punto d'imbarco, a q. 340 m s/m.

**Sbarco:** alla confluenza con il Brembo, a q. 285 m s/m, riva sinistra. Si risale per una stradina lastricata fino al ponte sulla strada per Ubiale-Clanezzo, in prossimità di un parcheggio.

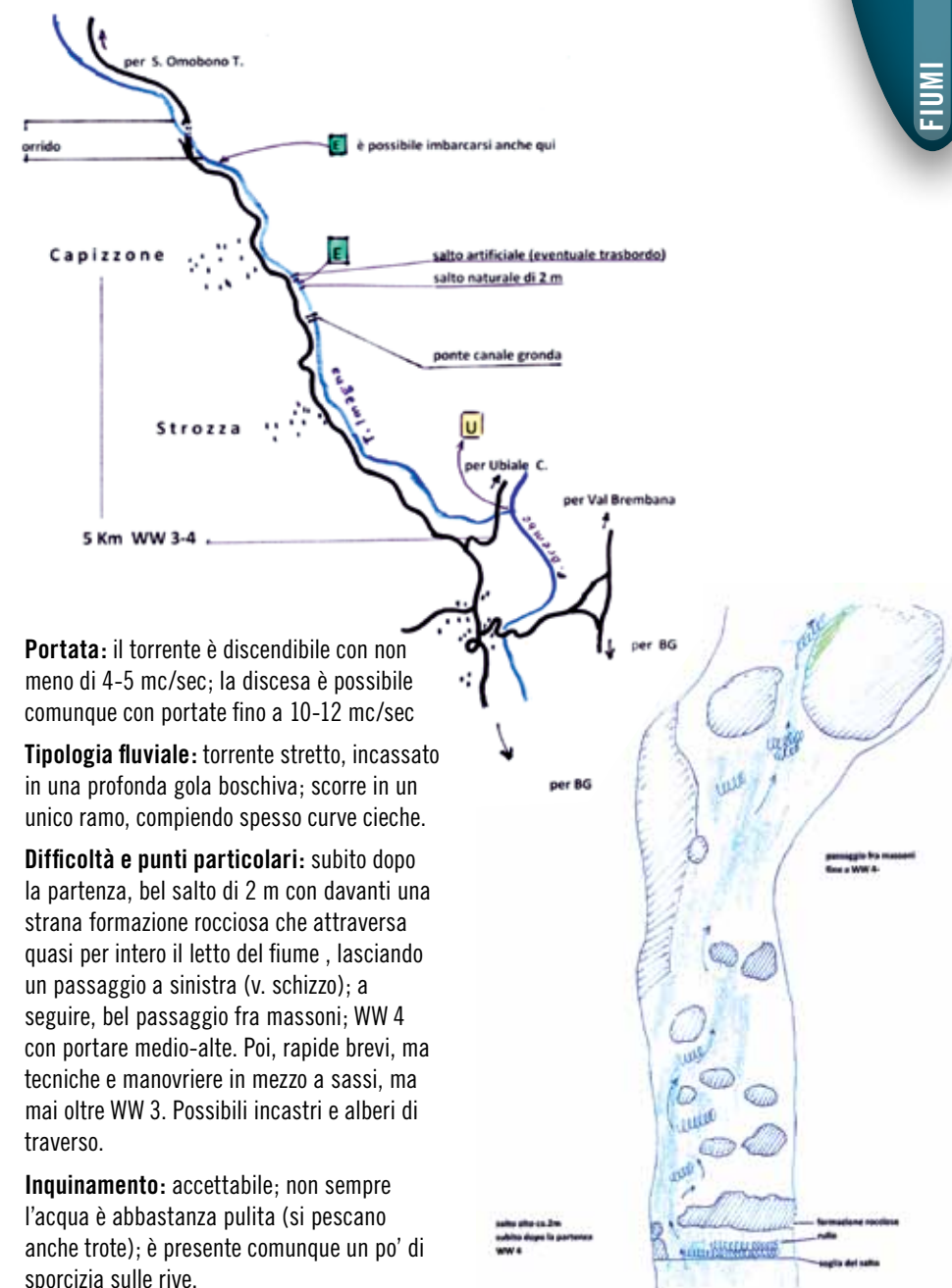
**Lunghezza percorso: 4.5 km**

**Dislivello:** 55 m

**Pendenza media:** circa 14 per mille



IMMAGINI DEL TORRENTE IMAGNA. IL SALTO POCO DOPO LA PARTENZA.



**Portata:** il torrente è discendibile con non meno di 4-5 mc/sec; la discesa è possibile comunque con portate fino a 10-12 mc/sec

**Tipologia fluviale:** torrente stretto, incassato in una profonda gola boschiva; scorre in un unico ramo, compiendo spesso curve cieche.

**Difficoltà e punti particolari:** subito dopo la partenza, bel salto di 2 m con davanti una strana formazione rocciosa che attraversa quasi per intero il letto del fiume , lasciando un passaggio a sinistra (v. schizzo); a seguire, bel passaggio fra massoni; WW 4 con portare medio-alte. Poi, rapide brevi, ma tecniche e manovriere in mezzo a sassi, ma mai oltre WW 3. Possibili incastri e alberi di traverso.

**Inquinamento:** accettabile; non sempre l'acqua è abbastanza pulita (si pescano anche trote); è presente comunque un po' di sporcizia sulle rive.

**Epoca favorevole:** dopo piogge. L'Imagna è comunque canoisticamente poco frequentato.

**Appoggio automobilistico:** non possibile, il torrente scorre in gola.

**Cartografia:** Istituto Geografico Centrale  
- Torino, carta 1:50.000, foglio n. 22 - Val  
Brembana-Valsassina-Grigne.

TESTI E FOTO DI:  
**LUIGI COLOMBO**

NOTA: È POSSIBILE IMBARCARSI ANCHE 1 KM PIÙ A MONTE, ALLO SBOCCO DELL'ORRIDO. DOPO CIRCA 500 M SI TROVA UN SALTO ARTIFICIALE ALTO CIRCA 3 M.



IL SALTO POCO DOPO LA PARTENZA.



# IL CASCO DEL CANOISTA FLUVIALE

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un articolo di Luigi Colombo che ci mostra come nonostante gli anni passati le problematiche su alcuni aspetti del nostro sport restino sempre le stesse. Ovviamente sono attese nuove opinioni a “difesa” delle moderne tecnologie di protezione. La norma a cui fa riferimento Luigi è la UNI EN 1385.

TESTI E FOTO:

ANONIMO BREMBANO

Mi è capitato sottomano un vecchio numero di “FIUMI”<sup>(1)</sup>, la mitica rivista fondata e diretta per tanti anni dall'indimenticato Vittorio Visconti, su cui ho trovato un articolo ripreso dalla rivista austriaca “Österreichs Paddelsport” riportante dei test eseguiti su diversi modelli di casco in uso nella canoa fluviale. A ciascuno di essi veniva idealmente assegnato un punteggio, e di ognuno elencati pregi ed eventuali difetti.

Per quanto riguardava le competizioni, negli anni in cui vi ho partecipato (fino alla fine degli anni 80) il regolamento FICK prescriveva l'obbligo di un casco di adeguata protezione, per percorsi dal terzo grado in su, o comunque, dove ritenuto necessario dal direttore di gara. Però ricordo bene di aver visto partire dei concorrenti con dei “copricapo” che del casco avevano solo il nome e la forma, ma in quanto a sicurezza, beh, meglio lasciar perdere. Oggi la situazione è un po' diversa. Nelle competizioni, incluse quelle sul Po e sul Ticino a Pavia, o quelle come la Calolziocorte-Brivio c'è l'obbligo di indossare caschi omologati secondo la norma EURO... non so che cosa. Beh, sempre meglio eccedere in sicurezza che esserne deficitari; ci può stare. Ma la cosa che più mi stupisce è che tali caschi debbano avere una data di scadenza, esattamente come gli yogurt o i formaggi. Personalmente, uso da trent'anni un casco Römer da acqua viva (sfortunatamente, oggi non più in produzione), cui ho applicato una mentoniera in acciaio inox. E in tutto questo tempo qualche botta l'ha presa; tuttavia è ancora perfettamente integro e funzionale.

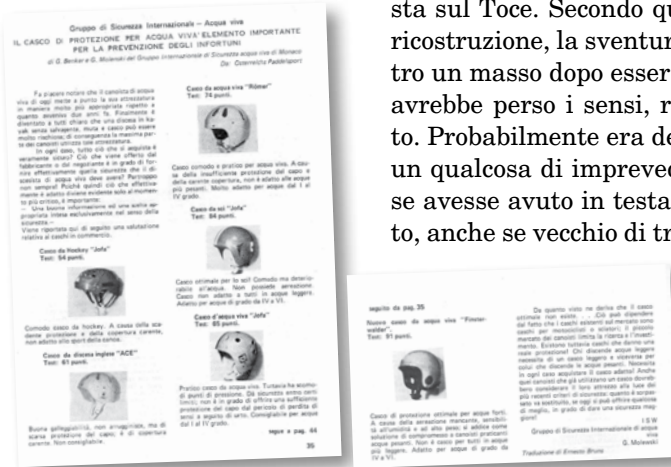


DALL'ALTO: QUESTO “COPRICAPPO” HA DEL CASCO SOLO IL NOME E LA FORMA. CIÒ NONOSTANTE, HO VISTO PARTIRE REGOLARMENTE IN GARE SUL NOCE E SUL SESIA GENTE COSÌ EQUIPAGGIATA.

UN CASCO DEGNO DI TAL NOME: IL MIO “RÖMER” CON MENTONIERA IN ACCIAIO INOX. HA PIÙ DI TRENT'ANNI, E QUALCHE BOTTA L'HA PRESA, MA È TUTTORA EFFICIENTE. ANCHE SE NON HA L'OMOLOGAZIONE “EURO” E LA DATA DI SCADENZA.

Chi si interessa anche marginalmente di ecologia sa bene che la plastica, di cui sono fatti i summenzionati caschi, ha una vita media di qualche secolo. E francamente faccio fatica a capire che una tale normativa non sia dovuta a motivi che abbiano a che fare con interessi commerciali. Personalmente ho visto canoisti che sono stati costretti a buttare validissimi prodotti (l'omologazione Euro è prescritta anche per i salvagenti) e spendere qualche centinaio di euro per comprarne altri del tutto identici. Ma tornando ai caschi, ho visto quelli che oggi si vendono. A prima vista, non mi paiono proprio un gran che. E non so proprio quale punteggio otterrebbero nei test fatti dal gruppo di sicurezza austriaco riportati dall'articolo di FIUMI, credo proprio che non si avvicinerebbero minimamente a quello ottenuto dal mio Römer. Qualche anno fa ho letto di un incidente mortale capitato ad una canoista sul Toce. Secondo quanto sono riuscito a capire dalla ricostruzione, la sventurata avrebbe sbattuto la testa contro un masso dopo essersi ribaltata; il casco si è rotto e lei avrebbe perso i sensi, rimanendo con un piede incastrato. Probabilmente era destino, gli incidenti hanno sempre un qualcosa di imprevedibile. Tuttavia credo proprio che se avesse avuto in testa un casco come quello da me usato, anche se vecchio di trent'anni e privo della omologazione EURO, avrebbe potuto forse avere qualche probabilità in più di salvarsi.

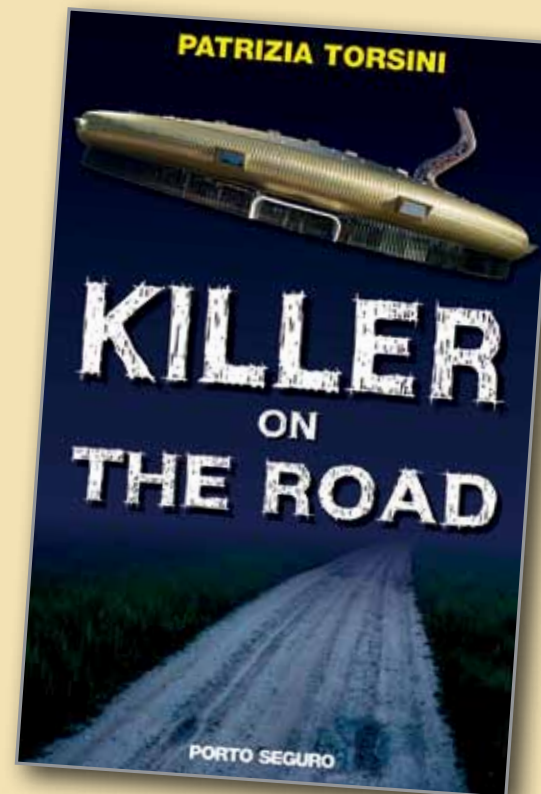
**Pace e bene  
A.B.**



<sup>(1)</sup> FIUMI, N. 64, DICEMBRE 1977

## IL LIBRO KILLER ON THE ROAD

RECENSIONE DI  
PATRIZIA TORSINI



Era metà Agosto, quasi due anni fa. Il raduno organizzato dalla FICT in Francia era appena finito e non ci volevamo adattare all'idea di ritornare a casa. Con una coppia di amici avevamo programmato di prolungare le vacanze facendo una deviazione fino in Svizzera. In questa trasferta avevamo previsto di fare alcune discese in canoa di cui una con i transfughi del raduno a cui ci eravamo ricongiunti nei pressi di Andermatt. L'altra solamente in quattro, nelle spettacolari anse del Vorderrhein.

Il nostro era un viaggio rilassante, da turisti, e valevamo godercelo assaporando le meraviglie del territorio elvetico. Il lago dei quattro cantoni era la tappa successiva e nonostante per noi fosse un luogo conosciuto, visitato molti anni prima, Lucerna con la sua architettura mitteleuropea mi affascinò per la terza volta come se fosse la prima.

Avevo pubblicato da poco “Acqua alla gola” e ancora dovevo abituarmi all'idea di essere riuscita a scrivere un libro. L'imbarazzo di sapere che magari qualcuno un quel momento stava leggendo le fatiche della mia produzione si accompagnava alla soddisfazione di ricevere commenti positivi da parte di chi lo aveva già finito. E mentre vivevo queste sensazioni, mi resi conto che dentro di me si stavano accantonando impressioni, immagini, flash improvvisi che erano l'anticamera di una nuova storia.

Ne ero felice, perché non c'è momento più bello di quello in cui la mente vaga libera da regole e costrizioni. Ridevo e scherzavo in buona compagnia e nello stesso tempo stavo costruendo il canovaccio del lavoro succes-

sivo. Mentre attraversavo ponti di legno dal soffitto cosparso di immagini macabre mi stavo convincendo che non mi sarei dovuta ripetere e che avrei messo in opera un libro che sarebbe stato di sicuro un thriller, ma totalmente diverso dal primo.

Non avrei disturbato canoisti, ne il loro ambiente, perché con il materiale che stavo accumulando sarebbe stato praticamente impossibile. Ma non sapevo quanto mi stessi sbagliando e nonostante l'età ancora non avevo ben capito che tipo di mente contorta possedessi.

Insomma non ce l'ho fatta a stare lontano da questo mondo e ambientando una parte della storia a Prato e nella sua provincia, in una fuga serrata per salvarsi da un killer che vuole annientare due scomodi testimoni, finisco per accompagnare uno dei due protagonisti fino in Val di Lima. Qui mi sento costretta

a non poter evitare il collegamento con le vicissitudini degli abitanti di questa valle, stretti in una morsa di interessi economici e politici che avrebbero potuto distruggere la bellezza del loro fiume costruendoci dentro una centralina. Uso il termine “avrebbero”, perché tutt'oggi, nonostante i loro problemi non siano stati completamente risolti, sembra che la cementificazione del fiume sia stata fermata.

Il titolo “Killer on the road” pesca a piene mani dalla canzone dei Doors “Riders on the storm” e i collegamenti con questo testo non sono limitati soltanto al titolo. I miei personaggi sono stati sparpagliati tra la Toscana, la Svizzera, l'Inghilterra e pure la Francia e sono molto stanchi. Spero che non me ne vogliano. Mi sono divertita molto nella stesura di questa storia e se chi la leggerà si diventerà anche solo la metà di quello che ho fatto io, sarà un successo.

Come sempre il libro è ordinabile presso ogni libreria e anche su Amazon, IBS, Mondadori Store, Feltrinelli, oppure direttamente alla Porto Seguro Editore.

**Buona lettura**



L'AUTRICE DEL LIBRO:  
**PATRIZIA TORSINI**  
KAYAKER

COME SEMPRE IL LIBRO È ORDINABILE PRESSO OGNI LIBRERIA E ANCHE SU AMAZON, IBS, MONDADORI STORE, FELTRINELLI, OPPURE DIRETTAMENTE ALLA PORTO SEGURO EDITORE



## CALENDARIO RADUNI FICT

17 giugno

**XII TRASILONGA 2017**

**ESCURSIONE SUL LAGO TRASIMENO**

Organizza: Canoa Club Perugia  
Contatti: Luca Falchetti 335-6773633  
o Lanfranco Lovato 349-6683574  
info@canoacclubperugia.it

26 Giugno - 1 Luglio

**6° CIRCUITO IN KAYAK SUL GARDA PRO AIDO 2017**

*Manifestazione lungo le coste del Garda.*

Organizza: Primackayak 360  
Contatti: P. Soncina  
primackayak@virgilio.it  
o www.primackayak.altervista.org

29 giugno - 2 luglio

**CORSO DI LETTURA DEL FIUME E STRATEGIA DI DISCESA SUL FIUME LAO**

Organizza: Roma Kayak Mundi  
Contatti: 340-3996045  
maurizioconsalvi@yahoo.it

1-2 luglio

**BRACCIAO ABBRACCIA RADUNO FEDERALE**

*Bellissima manifestazione per tutti e per tutti i tipi di imbarcazioni. Giro del Lago di Bracciano (27 km) oppure Pacioccona da 11 km. Gara per ragazzi il Sabato.*

Organizza: Gruppo Canoe Roma - ASD DRAGOLAGO Vigna di Valle - Anguillara Sabazia  
Contatti: info@gruppocanoeroma.it  
info@dragolago.it  
www.gruppocanoeroma.it

9 luglio

**RADUNO CANOISTICO LAGO D'IDRO (ERIDIO)**

Organizza: ASD Sottocosta  
Contatti: Alfredo Margola  
alfredo.margola@libero.it

15 - 23 luglio

**SOTTOCOSTA CAMP 2017 ALLE ISOLE EOLIE - RADUNO FEDERALE**

*Una settimana di escursioni alla scoperta delle coste dell'Arcipelago delle Isole Eolie. Corsi di "Pagaia Azzurra" per kayak da mare con esami per brevetti di kayak da mare riconosciuti da FICK.*

Organizza: A.S.D. Sottocosta  
Contatti: Petralia 338-3292597  
Email di contatto: info@sottocosta.it

23 - 29 Luglio

**27° ARCTIC SEA KAYAK RACE/RAMBLE - NORVEGIA**

*Percorso itinerante nell'arcipelago delle isole Vesterale.*

Organizza: ASKR  
Contatti: www.asksr.no

29 luglio

**NOTTURNA SULL'ALTO LARIO**

*Escursione serale nella parte nord del Lario (Lago di Como).*

Organizza: A.S.D. Sottocosta  
Contatti: Luciano Belloni 338-1374722  
luciano.belloni@tin.it



29 luglio

**SARDEGNA - DA FERTILIA ALL'ISOLA DELL'ASINARA**

*Escursione nella parte nord di Sardegna e giro dell'Isola dell'Asinara.*

Organizza: ASD Sottocosta - Stefano Grassi  
Contatti: stefanograssi47@gmail.cpm

30 Luglio

**LARIO IN VOGA A GRAVEDONA LOCALITÀ ARENELLA**

Organizza: Assoc. Remiera Gravedona  
Contatti: Giulio Mastaglio 0344-89215  
giulio.mastaglio@virgilio.it

06 agosto

**... QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO CHE NON VOLGE A MEZZOGIORNO**

*Escursione nel bacino di Como e nella prima metà del "ramo di Como"*

Organizza: ASD Sottocosta - Luciano Belloni  
Contatti: Luciano Belloni 338-1374722  
luciano.belloni@tin.it

1-15 agosto

**40° RADUNO ESTIVO FEDERALE AD EYGLIERS**

*Raduno internazionale in Francia presso il Camping Les Iscles (Eyglies)*

Organizza: ASD 4P  
Contatti: Arcangelo Pirovano  
arcpir2002@virgilio.it o info@canoa.org

26 agosto

**XV CANOA RADUNO ISEO SASSABANEK**

*Raduno amatoriale di canoa turistica sul lago d'Iseo*

Organizza: A.S.D. tempo libero e sport sul lago d'Iseo  
Contatti: atls@libero.it

29 agosto - 1 settembre

**ARCIPELAGO DE LA MADDALENA**

*Escursione tra le Isole dell'Arcipelago.*

Organizza: ASD Sottocosta - Stefano Grassi  
Contatti: stefanograssi47@gmail.cpm

2-3 settembre

**FIUME VELINO - KANOTTATA E PROVOKAYAK**

*Discesa in notturna e giornata di prova in kayak.*

Organizza: Roma Kayak Mundi  
Contatti: Salvatore  
Paolucci 335-7510637  
salvatore.paolucci@telecomitalia.it



10 Settembre

**37° REMATALONGA DEL LAGO D'ORTA**

Organizza: Polisportiva Navigatori di Luzzara  
Contatti: G. Maino 0321-456188

8-9-10 ottobre

**16ª EDIZIONE PONTINE MAREMARATHON - RADUNO FEDERALE**

*Escursione dell'Isola di Ponza e di Palmarola*

Organizza: ASD Sottocosta e Seakayaklazio - Fabio Carosi  
Contatti: fabio.carosi@tiscalinet.it

9-10 ottobre

**10ª EDIZIONE DE "I CASONI APERTI"**

*Escursione tra i canali della Laguna di Grado*

Organizza: ASD Sottocosta e Canoa Kayak Friuli  
Contatti: Riccardo Pitta 335-7284722  
info@canoafriuli.com

28-29 ottobre

**CONCENTRAZIONE SKIMOKAYAK SUL BENACO (LAGO DI GARDA)**

*Escursione nella parte alta del Lago di Garda da Malcesine e lungo la costa di Garda e San Felice.*

Organizza: ASD Sottocosta  
Contatti: Luciano Belloni 338-1374722  
luciano.belloni@tin.it

1-2-3 dicembre

**WISKIE 2017 - INCONTRO AL MARE DI FINE STAGIONE**

*Due giorni nel Golfo dei Poeti tra Portovenere, Marinella e Lerici.*

Organizza: ASD Sottocosta - Luciano Belloni  
Contatti: Luciano Belloni 338-1374722  
luciano.belloni@tin.it

8 Dicembre

**28° MEETING DI NATALE SUL LAGO D'ORTA**

Organizza: Polisportiva Navigatori di Luzzara  
Contatti: Guido Maino 0321-456188